

# Emigrazione Siciliana

# E



L'U.S.E.F.  
una associazione  
che opera  
da trentotto anni  
presente  
in tutto il mondo  
per la difesa  
dei tuoi diritti

1/08

In questo numero:

**Liste e *Listini* regionali**  
**Pizzo: il coraggio di dire no**  
**40 anni fa il terremoto del Belice**  
**Sant'Agata: spettacolo e devozione**

# Parunu cazzate... ma su' cose serie

di Luigi Vayola

## 1 CANNOLA AMARI

chiddi offerti dal Presidente Cuffaro alla stampa e all'amiciuzzi suoi appena dopo la sentenza che lo cunnavava a cinque anni di carcere e all'interdizione dei pubblici uffici per aver compiaciuto un suo amico, amico di mafiosi. La condanna per Cuffaro richiesta era stata di nove anni per connivenza esterna con la mafia, ma il tribunale ha cambiato reato e condanna. Non è che tutto era finito a tarallucci e vino, ma Cuffaro era 'na pasqua, avia sutta manu cannola regalati e li offerse a tutti per festeggiare. Questa festiciola improvvisata ha fatto il giro di tutto il mondo trasmessa in televisione e sui giornali come una pacchianata, una irresponsabilità, un fatto di cattivo gusto. Certo non è di tutti festeggiare a cannola una tale condanna, ma Cuffaro è fatto accusi. Un Presidente, ora ex, vasa vasa.



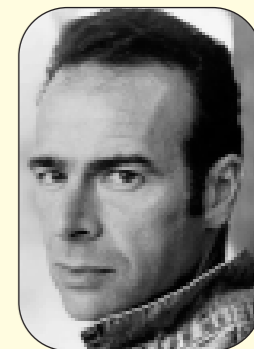
## 2 CANNOLA DUCI

A Piana degli Albanesi, cittadina vicino Palermo, da sei anni a febbraio si fa la Saga del cannolo. Finissimi, un po' più granni del normale, con ricotta e pasta da ricordarsi. Ebbene le festa è cominciata con la gara di chi mangiava più cannola in quindici minuti e proseguiva con ventimila cannola offerti gratuitamente dal comune nei vari bar. Una abbuffata di cannoli da ricordare, una dolcissima saga oramai diventata una ricorrenza tradizionale della città per ospiti e cittadini. Un "guinness" quest'anno ha caratterizzato la festa: l'esposizione di un cannolo di 1.300 chili e lungo 56 metri. Che volete di più?



## 3 UNA SCOLA PER SEDURRE

Una scola per sedurre si è aperta a Londra, pensata e organizzata ed aperta da un attore siciliano: Marco Gambino. Basta avere soldi per imparare a superare la timidezza del primo approccio, del primo bacio, del primo rapporto... a letto. La scola è aperta per single e sposati, per maschi e femmine, per giovani inesperti e per anziani efficienti anche se poco aggiornati. Gambino a sapi longa e ti impara a non balbettare, ad essere vispo e attraente anche se sei bruttuliddu, a ballare il tango con lo struscio e a strizzare l'occhio con precise intenzioni. Chi meglio di un siciliano poteva fare sta pensata? Trovare un mezzo accusi spiritoso per fare soldi? Auguri! Se c'è qualche nostro emigrato necessitato ora sapi 'u fattu e unni iri.



## 4 A FESTA DI S. AGATA, CATANIA E A MAFIA

si sono trovanti quest'anno al centro di indagini della polizia e all'attenzione dei giornali per mafia. La festa grande della Patrona di Catania si celebra ai primi di febbraio ed è una delle feste patronali più belle e più sentite della Sicilia: a Catania mobilita l'intera città, decine e decine di migliaia di cittadini devoti e non, turisti e di conseguenza commercianti, affari, attività produttive varie. Ma già la stessa festa è un affare di grosso rilievo per introiti diretti, sovvenzioni pubbliche, spese. Si murmura che la mafia catanese ne abbia oramai il diretto controllo e che la stessa organizzazione della festa - percorsi cittadini, fermate, confraternite che trasportano la vara, carusi che gridano - siano in mano della mafia al punto che davanti a... certi palazzi abitati da capi mafiosi la processione si ferma, si fanno benedizioni e i "i santuna" si inchinano. Accusi si dici... Si viri che a Catania si sono scurdati u proverbio "scherza coi fanti e lascia stare i santi".



### In questo numero:

Si apre la crisi di governo	di Angelo Lauricella	pag. 1
Cuffaro: "dimissioni irrevocabili"	di A. Lauricella	pag. 4
Come prima, peggio di prima, ma...	di Agostino Spataro	pag. 6
La faccia nascosta della Sicilia	di A. Spataro	pag. 8
Ricordare la Valle del Belice: 40 anni dopo	di Dino Bellafiore	pag. 9
Evviva... Il coraggio di dire no	di Luigi Vayola	pag. 10
Le rubriche		
Mondo Flash		pag. 12
Sicilia Flash		pag. 13
Brasile: nuovo impegno per l'USEF	di Salvatore Augello	pag. 14
Garibaldi, fu vera gloria?	di Pasquale Hamel	pag. 15
Voto all'estero 2ª edizione	di Rodolfo Ricci	pag. 17
I siciliani candidati al Parlamento	di S. Augello	pag. 19
La prigionia di Federico	di P. Hamel	pag. 20
Sant'Agata: tre giorni di magia	di Maria Angela Cacioppo	pag. 21
Lo spirito pagano del Carnevale		pag. 23
VI edizione della Sagra del cannolo a Piana	di M. A. Cacioppo	pag. 24
Inserto: Siciliani ed Europei		nell'interno
Parunu cazzate... ma su' cose serie		in 3ª di copertina

### USEF: I NOSTRI SERVIZI

#### SPORTELLO SOCIALE

- denuncia redditi Mod. Unico/730
- domande pensioni
- pratiche varie con INPS ecc.
- pagamento I.C.I.
- disbrigo certificati vari
- mutui prima casa l.r. 55/80
- servizio civile
- borse di studio per giovani
- campeggi e turismo giovani

#### SPORTELLO IMPRESA

- informazione su leggi ed incentivi vari
- istruzione pratiche per richieste finanziamenti
- contatti tra imprenditori

#### SPORTELLO IMMIGRATI

- ricongiungimento familiare
- rilascio o rinnovo permessi di soggiorno
- assistenza legale
- videoforum, centro lettura
- iscrizione Camera Commercio
- assistenza fiscale
- assistenza sindacale
- corsi di lingua e cultura

#### CONSULENZA ENTI LOCALI

- contatti con le comunità all'estero
- gemellaggi
- organizzazione scambi
- contatti con Enti Locali all'estero
- contatti tra operatori economici
- organizzazione convegni, mostre, attività culturali

#### PER CONTATTARCI

cacioppomary@libero.it  
dinobellafiore@usefinternational.org  
vajolaluigi@libero.it  
fmessana@alice.it  
monicadibella@interfree.it  
marcellalamantia@usefinternational.org  
jalel@usefinternational.org  
salvatoreaugello@usefinternational.org  
totoaugello@tiscali.it

a cura dell'U.S.E.F.

Direttore responsabile  
Angelo Lauricella

Condirettori  
Dino Bellafiore  
Francesca Messina  
Luigi Vayola  
M. Angela Cacioppo

Comitato di Redazione  
Alessandro Bellafiore  
Salvatore Bonura  
Sara Chianetta  
Monica Di Bella  
Federica Sciacca

Corrispondenti dall'estero  
Salvatore Arnone  
Graziella Bivona  
Lino Capuano

Direzione, Redazione, Amministrazione  
Emigrazione Siciliana - USEF  
Via G. Turrisi Colonna n. 47  
90141 Palermo  
Tel. 091/7308410 - Fax 091/6256081  
www.usefinternational.org

Presidente  
Angelo Lauricella

Segretario Generale  
Salvatore Augello

Autorizzazione del Tribunale  
di Palermo n. 2 del 30.01.1981

Stampato dalla  
Tipolitografia Luxograph s.r.l.  
Piazza Bartolomeo  
da Messina, 2/e Palermo

Questo periodico aderisce  
alla F.U.S.I.E.

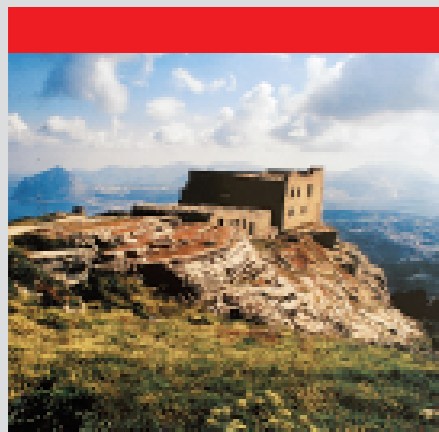


Foto di copertina:  
Archivio USEF, 2006  
Erice: il paesaggio

E

E

**Prodi sconfitto in Senato, non passa la fiducia: 161 a 156**

## Si apre la crisi di governo

di Angelo Lauricella

**L**a sfiducia del Senato ha chiuso l'esperienza del governo Prodi dopo poco più di un anno e mezzo ed ha posto fine alla 15° Legislatura.

Il 13 e 14 Aprile gli italiani saranno chiamati alle urne per eleggere un nuovo Parlamento.

Sono stati vissuti intensamente i mesi della durata del governo Prodi segnati da successi della politica economica e dall'avvio del risanamento del paese, fino a meritare gli elogi del supervisore europeo sulle economie nazionali, lo spagnolo Almunia.

Prodi ha fatto passi avanti nella politica fiscale che ha portato al miglioramento delle entrate con una efficace lotta alla evasione fiscale, nella politica sociale con l'aumento delle pensioni minime e l'assegno agli incapienti, con la firma dei contratti del pubblico impiego e con l'azione che ha agevolato l'accordo industriali-sindacati nei vari settori, in particolare, il contratto dei metal meccanici.

Con il Governo Prodi sono state introdotte misure per l'occupazione giovanile e femminile e per lo sviluppo per il mezzogiorno e con la riduzione del cuneo fiscale sono state concesse agevolazioni alle industrie e contemporaneamente si è elevato il reddito operaio (anche

se in misura insufficiente, infatti, il governo stesso aveva nei suoi programmi un aumento dei salari e dei redditi di lavoro); quasi un miracolo se si pensa che tutto ciò è stato ottenuto senza gravare eccessivamente sulle tasse ma incalzando l'evasione fiscale. Successi ottenuti nel rispetto dei parametri fissati dall'unione europea.

Inoltre, successi sono stati ottenuti nel commercio con l'estero; Il nostro paese ha ripreso il suo posto nel mondo con una politica estera che lo propone come protagonista nella scena mediterranea nel rispetto delle alleanze e degli impegni presi nelle sedi internazionali. In questo quadro va segnalato il ritiro delle truppe dal conflitto iracheno in cui improvvidamente si era lanciato il precedente governo Berlusconi, dal nuovo impegno di direzione della missione di pace ONU in Libano ed al successo in sede ONU della iniziativa contro la pena di morte, che l'Italia porta avanti con coerenza da anni e che per la prima volta è stata coronata dal successo di un voto maggioritario dell'assemblea delle Nazioni Unite che ha messo in minoranza e fuori dalla legalità internazionale la pena di morte.

Ma l'esperienza del governo Prodi è stata anche segnata dalle polemi-



Il discorso con cui il Premier chiede il voto di fiducia

## Dimissioni di Prodi, ecco che cosa dice la stampa straniera

Degli stessi autori

Roma, 22 febbraio (Adnkronos)

'Prodi si dimette dopo aver perso sul voto cruciale sulla politica estera', 'Prodi lascia dopo il voto sull'Afghanistan', 'Prodi costretto a dimettersi dopo la rivolta del Senato sui suoi rapporti con gli Stati Uniti': sono alcuni dei titoli sulla crisi di governo in Italia della stampa straniera, che si interroga sui prossimi sviluppi politici, azzarda previsioni - Prodi-bis, Amato premier o ritorno di Berlusconi - e denuncia il ritorno alla "cronica instabilità politica".

**FINANCIAL TIMES:** Il quotidiano britannico apre con la notizia delle dimissioni del presidente del Consiglio, costretto a lasciare a causa dell'incapacità a convincere i comunisti e la sinistra radicale della sua coalizione a sostenere due punti chiave della sua politica estera e di difesa: la determinazione a mantenere le truppe in Afghanistan e la decisione di permettere l'allargamento della base americana di Vicenza". Secondo il Ft, le opzioni possibili adesso sono "la formazione di un nuovo governo Prodi, la creazione di un governo di centrosinistra senza di lui, l'emergere di un governo dominato dai centristi con l'inclusione di politici moderati dell'opposizione ed elezioni anticipate".

**TIMES:** "Romano Prodi si è dimesso dopo soli nove mesi al governo per aver perso un voto parlamentare cruciale sui pilastri filoamericani della politica estera del suo governo di centrosinistra".

**NEW YORK TIMES:** "Il fragile governo italiano si è improvvisamente spezzato ieri, sotto il peso delle sue stesse divisioni interne e dell'ampio scetticismo sul ruolo europeo nella lotta mondiale contro il terrorismo". In una corrispondenza a Roma a firma Ian Fischer, il quotidiano americano sottolinea come "la caduta del governo rifletta la sua debolezza congenita", segnalando un possibile ritorno "alla cronica instabilità politica". "Ci sono molti scenari su

continua a pagina 2

che continue tra le forze della sua variegata maggioranza che si sono fronteggiate per tutta la fase della vita del governo sugli argomenti che li hanno divisi. Come non ricordare la polemica sui DICO e l'iter inglorioso del disegno di legge governativo che portava il nome delle ministre Bindi e Polastrini, un disegno di legge che di per sé era un errore politico per il solo fatto che veniva avviata una iniziativa di governo su materie di esclusiva competenza parlamentare se non altro per il carattere trasversale della materia tra le forze politiche. Ancora la polemica sulle missioni internazionali per cui ad ogni rinnovo del finanziamento si è assistito alla presa di posizione contrarie alla sinistra radicale che alla fine votava a favore ma con defezioni al suo interno, defezioni a cui essa stessa aveva dato dignità con le argomentazioni portate nel dibattito così Rossi e Turigliatto prendevano strade diverse dalla maggioranza. Altra materia di contrasto è stata la politica sociale, Rifondazione e Comunisti Italiani si sono schierati contro il contratto dei metalmeccanici, approvato a larga maggioranza dagli stessi operai e contro l'aumento delle pensioni, a loro dire insufficiente senza riflettere sul fatto che si decideva un aumento delle pensioni, quello possibile, e non la penalizzazione. La stessa eliminazione dello scalone introdotto dal centrodestra ha acuito i contrasti nella maggioranza tra sinistra radicale e il resto della coalizione ma gli scontri e le polemiche più dure si sono registrate nel settore della giustizia, dove erano stati raccolti successi con il ribaltamento delle norme introdotte dal governo Berlusconi che limitavano l'azione del pubblico ministero con l'introduzione della incompatibilità dei PM con il ruolo giudicante.



Scatti dall'aula dei deputati

Nella politica giudiziaria le polemiche sono iniziate con l'indulto votato da quasi tutte le forze politiche ma rimasto senza padri, chi non ricorda le prese di posizione del ministro Di Pietro e le sue polemiche con il ministro Mastella che sono proseguite per tutta la legislatura su ogni argomento in discussione e su tutta l'attività del ministero fino al fatto dirompente che ha provocato la caduta del governo l'azione della magistratura casertana che ha messo sotto inchiesta tutta la classe dirigente dell'UDER compreso il ministro della giustizia la cui moglie è stata messa agli arresti domiciliari. Rimane tuttora oscuro il motivo per cui Mastella ha deciso di reagire all'azione dei giudici della sua Regione mettendo in crisi il governo Prodi e la maggioranza che unitariamente gli aveva dato solidarietà.

A questo quadro va aggiunta la vicenda Dini che è uscito con un altro senatore dalla maggioranza ed ha votato contro il governo dopo che la moglie è stata indagata per bancarotta.

Possiamo dire che il governo Prodi anche per la sua azione di Governo condotta con efficacia e competenza da tutti (o quasi) i suoi numerosi componenti meritava di cadere per motivi più nobili legati alla sua politica ed alla sua azione di governo che non per le vicende private di Mastella e Dini. Eppure è stato così, al Senato, dove Prodi si è intestardito ad andare per chiedere la fiducia con un atto che ha chiuso la legislatura, dopo De Gregorio, Turigliatto, Mastella e Barbato (Cusumano ha votato per il Governo), Dini ed il suo gruppo con ultimo Fisichella hanno provocato la fine della legislatura con il loro voto contrario. Il centrodestra che aveva più volte proposto un governo di grande coalizione mettendo da parte ogni parvenza di spirito di servizio si è messo di traverso contro ogni possibilità di aiutare la formazione di un nuovo governo negando addirittura al capo dello Stato che aveva incaricato a questo fine il Presidente Marini la possibilità di una convergenza per cambiare la legge elettorale, una legge sbagliata che non ha assicurato la governabilità del paese.

*segue da pagina 1*

quello che succederà - azzarda il NY Times - e una possibilità, anche se non immediata, è il ritorno al potere di Silvio Berlusconi, l'unico primo ministro a essere rimasto in carica per cinque anni". Ma perché si realizzi questa ipotesi, "ci dovrebbero essere nuove elezioni", osserva ancora il quotidiano, rilevando come il vero "punto debole" dell'attuale coalizione al governo composta da nove partiti, "dai cattolici moderati ai comunisti", sia la "politica estera".

**WASHINGTON POST:** "Dopo appena nove mesi a capo di un governo vacillante, il premier Romano Prodi ha offerto le sue dimissioni avendo perso un voto parlamentare cruciale sulla politica estera del governo". Il voto al Senato, sottolinea il quotidiano americano, "conferma la delicata natura del disparato gruppo di alleati politici" alla base del governo Prodi, "una fragilità evidente sin dalla risicata vittoria della coalizione lo scorso aprile". Il 'Washington Post' osserva quindi che il ministro degli Esteri Massimo D'Alema aveva cercato di tenere a freno la sinistra dichiarando che il mancato raggiungimento della maggioranza su un tema così cruciale avrebbe mandato il governo a casa".

**WASHINGTON TIMES:** "Il premier Romano Prodi si è dimesso ieri dopo che i senatori antiamericani che chiedono il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan non hanno sostenuto il governo di centrosinistra, facendo esplodere un'inattesa crisi politica". Il quotidiano conservatore americano ricorda come sin dal suo insediamento "il governo è finito sotto pressione da parte dell'ala di sinistra antiamericana su una moltitudine di temi di politica estera", provocando tensioni tra Roma e Washington. "D'Alema, un ex comunista - scrive il 'Washington Times' - è di recente andato su tutte le furie quando l'ambasciatore americano ed altri di stanza a Roma hanno pubblicato una lettera aperta agli italiani sottolineando l'importanza delle truppe italiane in Afghanistan". E ancora il giornale ricorda "le pressioni dei magistrati di Milano" sulla richiesta di estradizione di 26 agenti della Cia coinvolti nel rapimento di Abu Omar e le critiche di Prodi e D'Alema ai raid in Somalia e all'aumento delle truppe in Iraq deciso dal presidente George W. Bush.

**EL PAIS:** Il governo di Romano Prodi "ha ricevuto un colpo mortale

dopo aver perso al Senato un voto sulla politica estera: la presenza delle truppe italiane in Afghanistan e le relazioni con gli Stati Uniti sono le cause della caduta dell'esecutivo", scrive il quotidiano spagnolo, che dedica un'intera pagina alla crisi politica italiana e un editoriale intitolato 'Verso un Prodi bis?'. Un nuovo esecutivo guidato dal 'Professore', "nella migliore tradizione italiana, permetterebbe di evitare la convocazione di nuove elezioni".

**LIBERATION:** "La sinistra radicale fa cadere il governo", titola il quotidiano francese, che osserva come ormai "da molte settimane, l'esecutivo composito formato da nove partiti che vanno dai democristiani all'estrema sinistra cominista ha moltiplicato le scaramucce e i litigi sia sui Pacs che sulla politica estera".

**LE FIGARO:** "Il governo di Romano Prodi è caduto ieri, battuto su un voto cruciale di politica estera", scrive il quotidiano francese, secondo cui "la minaccia di elezioni anticipate ventilata dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema non ha intimorito i recalcitranti".

**SCARSO RISALTO SULLA STAMPA ARABA:** È molto limitato lo spazio dedicato oggi dai giornali arabi alla crisi di governo in corso in Italia e alle dimissioni del presidente del Consiglio, Romano Prodi. I due più importanti quotidiani della regione, 'al-Sharq al-Awsat' e 'al-Hayat', ignorano la notizia nelle loro prime pagine, mentre solo il quotidiano 'al-Quds al-Arabi', diretto da Abdel Bari Atwan, informa i lettori di quanto accaduto ieri al Senato in prima pagina con una notizia dal titolo 'Si è dimesso il presidente del Consiglio italiano', cui fa seguito una piccola nota di agenzia. Lo stesso titolo e la stessa notizia viene pubblicata nelle pagine interne del quotidiano saudita 'al-Watan', mentre maggiore spazio alla crisi di governo in Italia viene dedicata dal giornale libanese 'al-Safir' che nelle pagine degli Esteri titola 'Il governo italiano si dimette rispettando le richieste dell'opposizione'. Spazio maggiore ha invece trovato la notizia nei telegiornali delle emittenti arabe come la tv del Qatar 'al-Jazeera', che ha inserito il servizio sulle dimissioni di Prodi tra le prime notizie del suo tg senza però aggiungere alcun commento.

<http://www.adnkronos.com/>

Forum

Sarebbero bastati un paio di mesi in più per andare al voto con una legge elettorale più adeguata.

Perfino Pier Ferdinando Casini che aveva fatto del governo istituzionale la proposta politica dell'UDC ha chiuso le porte nel tentativo di rientrare nell'alleanza di centrodestra nella corsa elettorale.

Ci è sembrata comica questa ritrovata unità tra le forze della già demolita casa delle libertà da un Berlusconi in corsa verso la costruzione del nuovo partito della libertà con un proclama pieno di insulti ai suoi alleati dopo le risposte a muso duro di Fini, Casini, dei leghisti che avevano dichiarato a fine Gennaio che mai lo avrebbero seguito nel nuovo partito.

Sembrava che si stesse avviando una nuova fase politica in cui le forze della Casa della Libertà si sarebbero scontrate fra di loro ma non avevano previsto e non potevamo prevedere che anche il centrodestra sarebbe stato investito dai cambiamenti che la segreteria Veltroni stava apportando nel partito democratico, avrebbero avuto anche forti ripercussioni nel centrodestra oltre che nel centrosinistra.

Malgrado i risultati del Governo Prodi certamente migliori rispetto al governo Berlusconi, le polemiche tra le forze politiche governative hanno determinato il rigetto degli elettori, per questo motivo fra i dirigenti del PD ed in particolare per iniziativa del segretario Veltroni si è affermata l'idea di presentare il partito da solo alle elezioni per sfidare tutto il centrodestra.

Meglio rischiare una sconfitta che ripresentarsi con tutti i pericoli della ingovernabilità e della provvisorietà per questo il PD ha deciso di proporre un programma che presenterà agli elettori e su questo ha realizzato un accordo con Italia dei Valori del ministro Di Pietro, che presenterà una lista accanto alla lista del PD, e con i radicali che entreranno nella lista del PD (questi ultimi sono arrivati all'idea dell'accordo con il PD dopo un sofferto dibattito interno, parallelo alla trattativa in cui hanno insistito per ottenere lo stesso trattamento riservato a Di Pietro e quindi avere la possibilità di presentare loro liste). Dopo le elezioni PD, Radicali IDV formeranno un unico gruppo parlamentare, una vera e propria

rivoluzione politica che compone una grande forza parlamentare dopo la scomposizione dell'Unione tra Pd, Radicali IDV e Sinistra Radicale che presenta una propria lista con Fausto Bertinotti candidato a capo del governo ed i socialisti che correndo da soli rischiano di uscire dal Parlamento. Questi profondi cambiamenti nel centrosinistra hanno finito per investire anche il centrodestra.

Berlusconi e Fini che prima erano in disaccordo con la formazione di un unico partito di centrodestra hanno improvvisamente ritrovato l'accordo e deciso di presentare un'unica lista alleata alla lista della lega nord ed a quella del MPA di Raffaele Lombardo ed hanno negato all'UDC la possibilità di presentare proprie liste. Visto il rifiuto dell'UDC di entrare nella lista unica Berlusconi e Fini hanno rotto con il partito di Casini che (a quanto pare) presenterà sue liste assieme alla rosa bianca di Pezzotta, Tabacci e Baccini.

In questo caso la necessità di superare gli sbarramenti hanno spinto Casini e la Rosa Bianca a superare i contrasti che fino a poco tempo prima li avevano divisi.

Quindi, anche con la vigente legge elettorale si va verso una competizione di tipo nuovo che prefigura una semplificazione del sistema politico italiano. Vengono isolati i piccoli partiti che finora hanno condizionato ogni scelta con il loro potere di interdizione.

Il merito di tutto ciò va a Veltroni che si è imposto dentro il PD con scelte che alla fine hanno smosso tutto il sistema politico.

Nella campagna elettorale avremo in campo quattro schieramenti il PD, il PPL, la Cosa Rossa e l'UDC più la Rosa Bianca con quattro aspiranti leaders ma la vera corsa sarà tra PD e Ppl, tra Veltroni e Berlusconi.

La destra è data finora per vincente ma i sondaggi danno Veltroni in forte rimonta, la forte spinta al rinnovamento delle liste del PD, l'innovazione di un programma snello e comprensibile la capacità comunicativa di Veltroni mettono il PD in condizione di realizzare un forte recupero fino ad rendere possibile un suo successo elettorale.

Un forte segnale di discontinuità con la politica del passato che, se compresa dagli elettori, può fare la differenza.

**Cuffaro: "dimissioni irrevocabili"**

# Si apre ufficiosamente la campagna elettorale

di Angelo Lauricella

Probabilmente quando i lettori avranno tra le mani questo numero di "Emigrazione Siciliana" il congresso dell'USEF sarà iniziato (o forse concluso) e la Sicilia sarà in campagna elettorale con i candidati alla Presidenza della Regione in campo.

Oggi, invece, mentre provo a mettere per iscritto queste riflessioni in Sicilia è crisi politica: il Governatore Salvatore Cuffaro si è dimesso dalla carica perché condannato a cinque anni per avere aiutato (inconsapevolmente?) alcuni mafiosi e per avere passato loro informazioni riservate sulle indagini che la magistratura stava conducendo contro di loro fino ad informarli che le loro conversazioni erano ascoltate dalla polizia con intercettazioni ambientali.

Per la verità il Presidente Cuffaro subito dopo il pronunciamento della sentenza in primo grado, che tra l'altro prevede anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, aveva cercato di fare buon viso e cattiva sorte ed addirittura aveva abbozzato un mini festino con i cannoli che qualche amico gli aveva portato dalla Provincia di Agrigento. Intendeva in questo modo mettere in evidenza che, tra le accuse che la Procura della Repubblica gli aveva mosso, il Collegio Giudicante aveva cassato l'appartenenza a cosa nostra condannandolo solo per il favoreggiamento a singoli appartenenti alla mafia.

Con queste motivazioni ha cercato di mantenere la carica di governo, ma alla fine ha dovuto cedere alle dimissioni che gli venivano richieste da più parti, compreso alcuni settori della sua maggioranza, quando gli è stato comunicato che il Governo lo avrebbe sospeso dalla carica in osservanza delle leggi in materia.

Si chiude, così, ingloriosamente l'epopea Cuffariana iniziata al fianco di Calogero Mannino, allora Ministro ed influente dirigente della DC, coronata dal successo di diverse candidature all'ARS dove è rimasto ininterrottamente con incarichi di Governo anche quando la maggioranza di centro-destra si è sgretol-

ata e sono stati formati governi di centrosinistra, compreso il Governo Capodicasa in cui Cuffaro era assessore all'Agricoltura, per proseguire l'ascesa con la vittoria su Leoluca Orlando nelle elezioni del 2001 che lo ha consacrato leader del centro-destra in Sicilia.

Cuffaro si era candidato con successo alle elezioni europee 2004 rinunciando a favore di Salvatore Lombardo per rimanere al governo della Regione e nel 2006, malgrado fosse già indiziato per i reati per i quali oggi è stato condannato. Si è ricandidato alla Presidenza della Regione ed ancora una volta è stato eletto contro Rita Borsellino.

Oggi dopo la condanna e le sue tardive dimissioni che provocano lo scioglimento dell'Assemblea Regionale Siciliana subisce la sospensione che il Governo Prodi (dimissionato dalla sfiducia del Senato) ha voluto o dovuto, per legge, infliggergli.

Naturalmente a nulla vale il ricorso che la giunta regionale ha inoltrato alla Corte Costituzionale contro la sospensione di Cuffaro visto che per la prima volta della storia siciliana si arriva a causa delle dimissioni di un Presidente alla scioglimento dell'ARS mentre si apre una crisi che con la politica ha poco a che fare.

Parlo di una crisi estranea alla politica in quanto a costringere la Sicilia alla crisi ed al conseguente vuoto di Governo non è stato un atto di sfiducia del Parlamento Siciliano (come è avvenuto per il Governo Prodi) né la dissociazione di una delle forze politiche della maggioranza, né il disaccordo sull'impianto programmatico del Governo ma un atto della magistratura a conclusione di un processo durato anni ed iniziato prima delle elezioni del 2006.

Di ciò sarà necessario riflettere perché non si ricada in futuro in simili situazioni.

La vicenda Cuffaro offre la migliore risposta ad un certo garantismo che continua a sostenere che la presunzione di innocenza va mantenuta per tutte le fasi del giudizio anche per coloro che ricoprono delicati incarichi di Governo in istituti ed



Cuffaro lascia: dimissioni irrevocabili

enti pubblici e che per questo debbono potere continuare a gestire gli stessi fino a che non subiranno una condanna definitiva.

Costoro antepongono il diritto di un singolo che va garantito e salvaguardato al diritto di intere comunità o di società pubbliche di essere tenute al riparo dalle conseguenze che un indagato o peggio un condannato può apportare alle stesse contro il pubblico interesse.

Se non vi è sensibilità nel singolo interessato a difendersi da una accusa infamante, come quelle opposte a Cuffaro, per preservare una Istituzione come la Regione Siciliana, deve intervenire una regola che vieti la candidatura ad incarichi di prima responsabilità quali la Presidenza della Regione, della Provincia o a Sindaco di un Comune a persone indagate o sotto processo per reati che prevedano la decadenza o l'interdizione dai pubblici uffici.

Va affermata una regola politica che metta al centro l'interesse pubblico; ciò dovrebbe essere nel patrimonio culturale di ogni politico e la stessa attività politica deve essere condotta con spirito di servizio e sospesa quando il servizio alla società non può essere reso nelle migliori condizioni. In ogni caso mai una carica pubblica deve poter diventare lo scudo protettivo da una indagine della magistratura.

Hanno finito per annoiarci, anzi

ci hanno indignato i discorsi di coloro che reagiscono alle indagini giudiziarie esibendo un sostegno popolare che a loro parere debba garantirgli una specie di immunità che altri cittadini non possono avere.

L'essenza del Cuffarismo è stata una esasperazione della occupazione delle cariche di Governo della cosa pubblica che avevamo conosciuto con i governi democristiani, che piega ad interessi politici e di parte l'utilizzo del Governo e delle risorse della società.

Oggi, alla prova di una campagna elettorale per il Governo della Regione non prevista e non voluta dai siciliani arriva una Sicilia debole: debole per l'occupazione e per lo spreco delle sue risorse fagocitate da una macchina clientelare che ha alimentato i gruppi di potere e non ha investito sullo sviluppo, debole per la collusione di parte della classe dirigente con il potere mafioso che ha potuto arricchirsi governando ampi settori dell'economia, in particolare dei servizi pubblici, debole per l'immagine negativa che la compromissione dei governi con la mafia, ultimo Cuffaro, ha proiettato nel mondo scoraggiando ogni investimento dell'imprenditoria nazionale o straniera in Sicilia, debole per la disoccupazione dei giovani e delle donne che ha costretto e costringe ad emi-

grare i migliori e più intraprendenti, debole per la mancata o cattiva utilizzazione dei fondi nazionale od europei, situazione che peggiorerà con la crisi Regionale e Nazionale, debole per le sue reti infrastrutturali insufficienti ed incompleti per i servizi pubblici da terzo mondo, per una burocrazia lenta ed asfissiante che ritarda quando non blocca ogni impeto imprenditoriale che ancora resiste, debole per il progressivo impoverimento etico e culturale di una classe politica che ha quasi rinunciato al dibattito e al confronto delle idee e dei programmi, che preferisce lo scontro di fazioni al dibattito nelle sedi della politica nelle piazze e nelle istituzioni, e via dicendo...

A questa Sicilia oggi si chiede di invertire la rotta, di scrollarsi le remore che l'hanno bloccata e che oggi la paralizzano, di impegnarsi nel cambiamento per costruire una alternativa alla cattiva politica, alla compromissione con la mafia, al clientelismo che occupa le risorse per ripartirle a proprio piacimento escludendo il diritto dei cittadini onesti, per ripartire con chi vuole scommettere per il suo rilancio economico, politico e morale.

Esistono in Sicilia forze attive che possono diventare il motore di un cambiamento nel segno del progresso: in primo luogo i cittadini che in questi anni sono scesi in

campo contro la mafia a sostegno delle forze dell'ordine e della magistratura; è questa la più grande risorsa della Sicilia, i siciliani onesti, i lavoratori, gli imprenditori e tutti coloro che non accettano di subire la mafia e il sottosviluppo e si ribellano al pizzo dando fiducia alle istituzioni.

Penso alle associazioni degli imprenditori che hanno deciso di non accettare nelle loro file coloro che sottostanno alla regola mafiosa del pizzo, questa scelta risalta ancora di più di fronte al comportamento di un Presidente condannato per avere favorito dei mafiosi che ha cercato di resistere nel permanere nella carica di Governo.

Penso agli artigiani, ai coltivatori diretti, agli operai ai braccianti che reggono settori economici importanti malgrado l'abbandono della Regione, agli studenti sempre pronti a scendere in campo accanto ai lavoratori e contro la mafia, agli intellettuali al personale insegnante, a quello sanitario che tiene in vita un settore pubblico vitale, mentre i Governi favoriscono certi privati (Aiello).

Penso anche al tentativo di rinnovare la politica che si è espresso con l'impegno di Rita Borsellino e con la nascita del Partito Democratico che mette in campo nuovi gruppi dirigenti per una nuova politica.

Forze importanti che dovranno impegnarsi per ridare la speranza di un futuro alla Sicilia, per liberarla dalle incrostazioni del vecchio sistema, per avviare un rinnovamento nella gestione della cosa pubblica, per ricollocare la Sicilia nel posto che le spetta, tra le Regioni meridionali, quelle che vogliono cambiare una vecchia storia e non si rassegnano a seguire il destino inesorabile di una condanna divina che non c'è, nell'Italia e in Europa per chiedere nuove politiche per il suo sviluppo e per quello del mezzogiorno e del mediterraneo nell'approssimarsi del 2010 e dell'avvio del libero scambio tra l'Europa e i paesi del Mediterraneo, che potrà darle un nuovo spazio nei processi di sviluppo futuri se una politica di pace renderà ciò praticabile.

La Sicilia del dopo Cuffaro ha una grande occasione di cambiamento.



Segesta: il tempio visto da lontano

**Liste regionali****Come prima, peggio di prima, ma...**

di Agostino Spataro

Scorrendo la miriade di liste (e listini) presentate per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana la sensazione più evidente è quella di un arrivismo senza limiti, contrabbandato per protagonismo.

Si è scatenato una sorta di "delirio competitivo" che ha messo a soqquadro la vecchia politica siciliana e non lascia presagire nulla di buono.

A memoria d'uomo, non si ricorda una corsa così furiosa, sfrenata alla candidatura.

In questi giorni, ne abbiamo visto di tutti i colori: dalla moltiplicazione delle liste per offrire rifugio a transfughi di varia e contrapposta tendenza politica a cambi di casacca davvero clamorosi quanto sconci. Dai "recuperi" in extremis di candidati esclusi a gente che lascia un partito per un altro e che ritorna al primo come se nulla fosse.

Dalla resurrezione di vecchie cariatidi della politica ad amici e parenti in sostituzioni di leader ritirati o diversamente collocati, ecc.

Ma dove li porterà questa folle corsa?

Molti pensano verso il "potere". Ma oggi l'Ars rappresenta, custodisce un vero potere?

Parrebbe proprio di no. L'Assemblea, infatti, è veramente messa male poiché è stata svuotata delle sue funzioni e prerogative istitu-



zionali. Lontana dai bisogni e dalla realtà pulsante dell'Isola, l'Ars vivacchia alla giornata, ha rinunciato - di fatto - ad esercitare i poteri attribuiti dalla Costituzione.

Per loro stessa ammissione, i deputati regionali - soprattutto da quando c'è l'elezione diretta del governatore - si barcamenano fra frustrazioni esistenziali e ricerca del compromesso al ribasso, senza nemmeno riuscire ad esercitare il necessario controllo sull'attività della giunta e dell'amministrazione.

Una condizione un po' grama che, certo, non può essere assimilata all'idea di un potere arrogante e tenebroso che, da tempo, si è trasferito fuori delle istituzioni.

Spiace rilevarlo, ma l'impressione che i siciliani hanno dell'Ars è quella di un organismo agonizzante, dove si va, o si aspira d'andare, perché attratti dagli emolumenti.

È auspicabile che tale impressione venga smentita, coi fatti, nelle prossima legislatura. Anche se la crisi è grave, tuttavia la tendenza potrebbe essere fermata e invertita. A condizione che le cose cambino, per davvero, in direzione di una riforma della politica regionale, degli indirizzi programmatici e dei metodi di governo. Pre-condizione di ciò è il ricambio, il più ampio possibile, delle delegazioni parlamentari.

Le forze politiche invece, hanno riproposto quasi per intero il parlamento regionale uscente, tranne alcuni che si sono trasferiti nelle più comode testate di lista per le nazionali.

I partiti non hanno avuto coraggio o forse sono in mano dei parlamentari.

Anche per le regionali, dunque, non c'è corrispondenza fra le candidature proposte e le attese di cambiamento provenienti da vasti settori della società, in primo luogo dal mondo giovanile e imprenditoriale.

Soprattutto le forze del centro-

**Ecco lo spot di Anna Finocchiaro****Finocchiaro: non sapevo che Lombardo fosse duro d'orecchi.**

"Leggo sui giornali siciliani che Lombardo non vuole confrontarsi pubblicamente con me perché non avrei spiegato bene il mio programma. Io penso di averlo fatto bene e non sapevo che Lombardo fosse duro d'orecchi". "A Lombardo dico solamente - continua Anna Finocchiaro - 'U megghiu suddu è chiddu ca non voli sentiri'".

**In Sicilia voto per centrosinistra è utile perché serve all'Italia.**

"Il voto in Sicilia per la coalizione del centrosinistra è certamente un voto utile perché non serve solo alla Sicilia, ma all'Italia, perché è la competitività anche di quella regione che è aiuta il resto del paese". "Bisogna anche considerare che la cartina geografica si è capovolta, e oggi sono i Sud del mondo che comandano e mi chiedo se l'Italia e l'europa non abbiano tutto l'interesse a considerare la Sicilia come prima regione d'Europa, piuttosto come ultima provincia".

**La questione Ponte di Messina è stata ideologizzata.**

Ponte sullo Stretto di Messina sì o no? Per Anna Finocchiaro, "la questione è stata troppo caricata simbolicamente e anche ideologizzata". Intervenuta a 'Omnibus' de La7, il capogruppo al Senato del Pd ha ribadito, ancora una volta, che "il Ponte sullo Stretto non è prioritario", anche perché, "andando in giro per la Sicilia - ha spiegato - non me lo chiede nessuno". Poi ha sottolineato che le "priorità sono ben altre: le ferrovie, ad esempio. "Hanno un solo binario che corre lungo il perimetro dell'isola".

E ha aggiunto: "Da Siracusa ad Agrigento, il treno ci impiega sette ore e dieci, e da Siracusa a Palermo undici ore. Pensiamo a un turista inglese che vuole andare da Siracusa ad Agrigento". Non solo. "Le sagome delle nostre gallerie ferroviarie non permettono di fare passare i container". E ha ribadito "la situazione stradale disastrosa". Insomma, "i siciliani non me



lo chiedono il Ponte sullo Stretto di Messina, quindi non mi pare affatto prioritario”.

### **Perché Expo approdi in Sicilia servono classi dirigenti credibili.**

“Io sono contenta per Milano e credo che questo sia il momento di provare solo soddisfazione ed orgoglio perché una città italiana si è finalmente aggiudicata l’Expo”. “Io sono convinta che si possa lavorare perché in futuro l’Expo possa approdare in Sicilia - sottolinea Anna Finocchiaro - Ma perché ciò accada è necessario creare nell’Isola condizioni di crescita e sviluppo e di credibilità delle classi dirigenti. Cosa ha fatto la Destra di Cuffaro e di Lombardo, la Destra che nell’Isola governa da sempre, per creare queste condizioni? Non è certo utilizzando solo il 57 per cento dei fondi europei o usando per corsi di formazione fantasma, finiti nel mirino della Corte dei Conti, che si avvicina la Sicilia al resto dell’Italia. La logica di contrapposizione tra Nord e Sud che traspare dalle parole di Lombardo non mi convince. Credo sarebbero più utili dieci anni di buon governo trasparente ed efficiente per creare le condizioni di affidabilità che mettano la Sicilia in condizioni di competere e di diventare finalmente una Regione d’Europa.

### **Dobbiamo fare crescere “dritta” la Sicilia**

“Credo che in Sicilia ci sia la volontà di rompere con la politica ‘patrigna’ e di affermare un modello di politica che si prenda cura della Sicilia, come una madre siciliana che si prende cura, non di una bambina ma di un’adolescente che ha bisogno di crescere e, soprattutto, di crescere ‘dritta’, come ogni buona madre desidera per la figlia”. È l’immagine che evoca Anna Finocchiaro.

“La madre è l’archetipo che in Sicilia da sempre ha dominato simbolicamente la sua cultura, addirittura già prima della civiltà e delle divinità greche - spiega la Finocchiaro - Persino il vulcano Etna, da noi, è femminile ed è chiamato semplicemente: ‘a muntagna. È la forza del cosiddetto matriarcato che, seppure non sulla scena pubblica, governava veramente nell’isola”.



destra sembrano arroccate su posizioni di mera conservazione del potere acquisito e del blocco dominante che lo ha gestito.

Anzi, per meglio conservarlo, hanno promosso scandalose campagne-acquisti che hanno appesantito la situazione. Peggio di come hanno fatto per le liste nazionali. Ma in questo caso - e qui sta la differenza fra le due consultazioni - la selezione è possibile: quello che non hanno fatto i partiti lo possono fare gli elettori, col voto di preferenza che la legge elettorale regionale consente.

Per altro, fra i quasi mille candidati ce n’è sicuramente una parte dotata delle necessarie qualità morali e politiche per assolvere ad un compito così impegnativo.

Si tratta d’individuare fra i tanti anche se, visti l’affollamento e la confusione, la scelta non è agevole. L’elettore dovrà, perciò, usare in maniera mirata l’arma della preferenza penalizzando i voltagabbana di qualsiasi colore politico, poiché sono loro l’aspetto più degenerante della democrazia, e premiando i candidati coerenti e competenti.

Ancor più facile sarà scegliere fra i

candidati a presidente della regione, giacché sono più riconoscibili i loro profili politici e programmatici. Di fatto, l’opzione si riduce fra Raffaele Lombardo (centro-destra) che rappresenta, e ripropone, il vecchio meccanismo di potere e Anna Finocchiaro (centro-sinistra) che più spinge verso il cambiamento e la riforma della regione.

Leggeremo i rispettivi programmi, tuttavia dagli elementi oggi disponibili si può fare una prima valutazione. Rispetto alla esperienza precedente, interrotta dalle dimissioni di Cuffaro, Lombardo potrà esprimere un clientelismo più selettivo, più “geniale”, ma non andrà oltre lo schema classico dell’ex DC: il clientelismo diffuso per catturare il consenso popolare e la spartizione di vertice di cariche e quote di bilancio per tenere unite la coalizione il blocco di potere che la sostiene.

Per vincere la difficile sfida, la Finocchiaro deve riuscire a rompere questo schema e così liberare settori di ceto medio ed anche popolari alla ricerca di un’alternativa autentica. Che forse, fino ad oggi, è mancata.

*“Ciò che siamo e ciò che vorremmo essere”*

# La faccia nascosta della Sicilia

di Agostino Spataro

**L**a Sicilia, come la Luna, ha una faccia nascosta. Forse più d'una. Una faccia che – si dice – contenga il segreto della felicità. Da tempi immemorabili, i siciliani tentano di raggiungere questa promettente oscurità.

Una favola? Forse, un sogno che, oggi, entra nella categoria delle cose possibili che potrebbero accadere a conclusione di questo duro confronto elettorale regionale. A seconda dei risultati, naturalmente.

Ma cosa c'entra la luna con la politica?

Forse, un po' c'entra, come del resto succede con la vita dell'uomo e della stessa Terra.

Un segno di tale benefica influenza mi parve d'aver colto, l'altra sera, quando apparve sopra il tempio della Concordia, ad Agrigento, una luna frizzantina che rischiarava il giardino d'aranci e di limoni dove s'era tenuta la manifestazione d'apertura della campagna elettorale di Anna Finocchiaro.

La politica che si volge ai simboli della nostra antica civiltà, oggi abbruttita da orrendi saccheggî e da meschine pratiche trasformiste che offendono il genio di chi questa Valle ha calcato nel tempo: da Empedocle a Luigi Pirandello.

Una bella novità, non c'è che dire. Purché, d'ora in poi, si faccia buon uso di questa classicità ritrovata.

Ma prima d'uscire da quest'accidentale metafora è bene chiarire un paio di cose riguardanti le due facce del nostro satellite che proverò a comparare con le due facce della politica siciliana:

– l'altra faccia della Luna non è affatto oscura, ma solo celata all'occhio umano a causa di una congiunzione sfavorevole che ci fa vedere sempre lo stesso lato.

– grazie alle foto inviate da diverse sonde spaziali (prima, nel 1959, la sovietica Luna3) sappiamo che la faccia visibile è un arido deserto mentre quella nascosta contiene tracce d'acqua e depo-

siti di ghiaccio, cioè gli elementi per far nascere una nuova vita.

Come detto, anche la politica siciliana ha due facce: la prima, quella visibile, è l'effigie di un potere vetusto ed arrogante, la seconda, quella nascosta, promette un cambio fecondo e radicale.

Il problema non è, dunque, quello d'illuminare con frasi ad effetto la sua faccia nascosta, ma di attrezzarsi per raggiungerla e gettarvi le basi di un nuovo futuro che assicuri ai giovani siciliani la "felicità" possibile. La gran parte di loro non ha grandi pretese: la felicità è il diritto allo studio più un lavoro dignitoso, al di fuori del circuito della mendicizia.

Occorrerebbe, insomma, un vero e proprio esodo elettorale per trasferire il popolo degli esclusi e dei delusi verso questo mondo nuovo. Chi guiderà l'esodo, però, dovrà assicurare i suoi seguaci che resterà con loro a lottare in Sicilia, qualunque dovesse essere l'esito del voto.

Questa è una questione morale che peserà nella campagna regionale e nella scelta difficile, tormentata degli elettori.

Di fronte alle due facce, l'elettore è incerto, poiché se, da un lato, desidera abbandonare quella nota, dall'altro lato tituba ad accettare quella nascosta, forse perché ancora non vede dispiegate tutte le sue potenzialità programmatiche e di governo.

Ma c'è ancora tempo per presentare idee e progetti mirati a portare la Sicilia nel consesso delle regioni progredite d'Europa.

In ogni caso, il panorama elettorale è in movimento, anche se non siamo in presenza di chiare tendenze: Per interpretarle si ricorre ai sondaggi, anche falsi. Serve alla propaganda, ma anche a supplire una forma di pigrizia che ha contagiato un po' tutti i partiti i quali hanno perso la buona abitudine di cercare il contatto diretto con i cittadini per sondare la loro volontà di voto.

Da queste prime battute, si può

ritenere che, a parte i comparti già schierati, gli elettori sono in posizione d'attesa, soprattutto quei settori politicamente intermedi e decisivi.

Molta gente capisce che il centro-destra non propone il cambiamento ma ripropone la sua disastrosa continuità, tuttavia esita a varcare questo confine per andare a scoprire l'altra faccia della politica siciliana dove – si promette – risiedano le chiavi di una mutazione possibile e di qualità.

Per altro, c'è da notare che, per la seconda volta, le due facce della Sicilia si caratterizzano anche per la loro differenza di genere: la vecchia è rappresentata da Raffaele Lombardo e la nuova da due donne forti e intelligenti quali sono Anna Finocchiaro e Rita Borsellino.

In verità, c'è una terza faccia, anch'essa rappresentata da una donna, Sonia Alfano, da non sottovalutare, assolutamente. Si dice che sia il "terzo incomodo". Probabilmente ce ne saranno un quarto, un quinto. Incomodo o comodo per chi?

La scena, dunque, s'affolla sopra il proscenio della politica siciliana dove è in atto un'impari tenzone fra attori di razza e modesti figuranti.

Per vincere la sfida e diradare la scena non basta invocare la modernità, ma occorrono idee e progetti davvero innovativi e fattibili, sostenuti da una tensione morale forte e conseguente.

Sapendo che nell'Isola il cambiamento passa lungo una netta linea divisoria che segna il confine fra inclusione ed esclusione socio-economica, fra partecipazione democratica e autoreferenzialità politica, fra innovazione e conservazione, fra legalità e connubio.

Insomma, bisogna lavorare per edificare sulla faccia nascosta della Sicilia una Regione riformata, non più riserva di caccia per ristretti gruppi di clientes, ma aperta ai bisogni di tutti i siciliani onesti e laboriosi.

*Viaggio tra memoria e ferite ancora da sanare*

# Ricordare la Valle del Belice: 40 anni dopo

di Dino Bellafore

**D**a quel lontano 15 gennaio del 1968 sono passati 40 anni. Sono stati anni di tragedia, lotta, emigrazione, incertezze, illusioni e anche di rinascita. I morti di quel gennaio di quaranta anni orsono furono 361 e oltre 582 feriti e oltre cento mila i senza tetto. L'intera Valle fu messa in ginocchio: i Comuni della Valle del Belice colpiti dal sisma furono tanti: Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Vita, Santa Ninfa, Salemi e Calatafimi (per la provincia di Trapani); Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice (per la provincia di Agrigento); Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Roccamena e Monreale (per la provincia di Palermo). Tre province della Sicilia occidentale coinvolte da questa immane tragedia. Paesi poveri in buona parte con una sussistenza basata su agricoltura e pastorizia, dove la maggiore riposta ai bisogni, nel tempo, è stata l'emigrazione. Paesi in parte svuotatisi, subito dopo il secondo conflitto mondiale, per la miseria, la povertà e l'assenza di lavoro.

Paesi che hanno visto con il sisma del sessantotto lo sconvolgimento socio-culturale ed economico del territorio, lo spaesamento delle intere comunità, la mancanza di identità. Hanno subito una mortificazione del tessuto urbano preesistente e lo sconquasso di buona parte dei beni monumentali, abbattuti con facilità speculativa irresponsabile e disamore: cancel-

lando secoli di storia e cultura.

La distruzione di autentiche memorie individuali e collettive. Un patrimonio dal valore inestimabile.

Oggi, i centri della valle in parte sono stati ricostruiti ma resta l'affannoso problema del lavoro. Buona parte dei paesi ricostruiti sembrano degli autentici dormitori per gli anziani perché buona parte dei giovani, dopo una pia illusione della "ricostruzione" che si è limitata all'edilizia, comincia a vedere il mancato sviluppo socio-economico e occupazionale dei centri della Valle. Un fallimento che riporta i giovani a preparare le valigie e i passaporti per un'amara fuga.

## Nella Valle del Belice un "Museo di Vita"

Nel mese di dicembre del 2005, a Vita, è stato costituito il Centro studi, Documentazione e Promozione socio-culturale "Vitesi nel Mondo".

È stato chiamato a presiederlo il sociologo Dino Bellafore, storico locale e giornalista nonché esperto della Consulta regionale per i siciliani all'estero. Il Centro Studi già a distanza di pochi anni, ha al suo attivo la raccolta di materiale per l'avvio dei nuclei museologici (filmati, fotografie, lettere, vecchi passaporti, i racconti e le poesie della diaspora, testimonianze orali, un sito, una raccolta di opere in miniature sui luoghi, i monumenti e le feste comunitarie e i mestieri e altri contributi vari sulla comunità vitese e della Valle

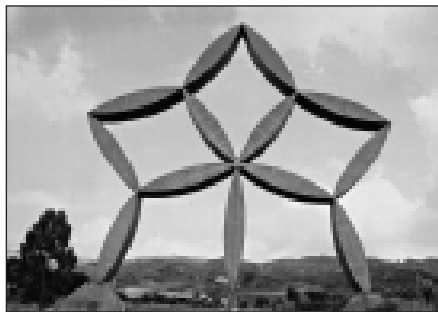
del Belice) che, nel gennaio del 2008, ricorrenno i 40 anni del terremoto Verrà infatti ricordato con una manifestazione il 12 gennaio con **"Le immagini ci raccontano: pagine di Vita"** che avrà luogo nell'auditorium comunale del comune di Vita

Tra l'altro, il comune di Vita, che lo scorso anno ha festeggiato i suoi quattrocento anni di storia (1607-2007), ha voluto consolidare e mantenere vivi i collegamenti con le comunità di concittadini che vivono all'estero e in particolare in Canada. Infatti, una rappresentanza di oltre 150 cittadini è stata presente ai festeggiamenti solenni. A giorni, verrà organizzato un ulteriore convegno con una rappresentanza canadese, e entro l'anno verrà presentata una nuova iniziativa dal Centro Studi. Vita, del resto, è uno dei comuni siciliani che ai primi del 900 subì un'autentico esodo... Oggi, infatti, i segni della diaspora sono evidenti: oltre cinquemila vitesi vivono oltreoceano subendo "la spartenza" e appena 2250 sono i residenti a Vita.

Il comune da parte sua ha voluto dare un segnale forte e d'impegno appaltando dal mese di ottobre i lavori di restauro del Palazzo Leone che entro la fine del prossimo anno potrà diventare la sede ideale del **"Museo di Vita"** (museo delle migrazioni, biblioteca e centro ricerche e documentazione e dell'archivio della memoria della Valle del Belice).

Tra l'altro, il Comune di Vita, sin dal 1988, è stato il comune siciliano pioniere nell'istituire e mettere in attività uno dei primi *Comitati comunali per l'emigrazione e l'immigrazione* (in applicazione delle leggi regionali in materia di siciliani nel mondo: LL.RR. n. 55/1980 e n. 38/1984), svolgendo attività culturali, sociale e promozionale in favore degli emigrati e delle loro famiglie nel mondo.

Per informazioni sul Centro Studi: [www.vitesinelmondo.org](http://www.vitesinelmondo.org).



## Il rifiuto del pizzo

# Evviva... Il coraggio di dire no

di Luigi Vayola

**T**utte le notizie di cronaca su quanto è avvenuto – e sta ancora avvenendo – nella nostra terra sugli arresti di capi mafiosi di grido e di reale potere, di processi e condanne esemplari come quella dell'on. Cuffaro, addirittura Presidente in carica della Regione, di sequestri di patrimoni personali per decine e decine di milioni di euro come quella di alcuni giorni fa, resa nota dai giornali, per beni immobili, fabbricati, società, polizze assicurative, quote azionarie, titoli, auto di lusso e quant'altro per 300 milioni a solo otto personaggi, sono avvenimenti che voi già conoscete dalla stampa e dalla televisione.

Altra notizia di grande rilievo sociale e di notevolissima risonanza nazionale ed internazionale è stata il "il rifiuto di pagare il pizzo" alla mafia prima di un indu-

striale catanese, poi di altri a Caltanissetta ed Agrigento.

Un rifiuto pubblico, coraggioso e socialmente motivato.

L'Associazione Siciliana degli Industriali ha preso subito coraggiose posizioni di sostegno, ne ha fatto un esempio di "liberazione dalla paura" e di serietà industriale: a sostegno è intervenuto personalmente il Presidente nazionale Montezemolo.

Fatto assolutamente clamoroso è la decisione dell'Assindustria nazionale di espellere gli iscritti che pagano il pizzo: cacciati fuori come non degni.

Questi fatti, già a voi noti dalla stampa nazionale e dalla televisione, li riprendo per fare delle riflessioni in particolare sulle scelte della Confindustria Nazionale e Regionale e sulle adesioni di numerosi operatori economici di ribellarsi alla pratica mafiosa del pizzo.

Notizie giornalieri date oggi con attenzione e consenso, con rilievo notevole e superando di gran lunga l'atteggiamento di sempre sui fatti di mafia un po' reticente, cauto, a diffusione solo locale e con un sottofondo piagnone patriottico, di vergogna, di rossore e di reticenza quasi rasente l'omertà.

Ora, finalmente, non c'è giorno che i giornali non parlino della lotta alla mafia, dei processi, degli arresti, dell'intervento della magistratura e delle forze dell'ordine e dell'impegno sociale e politico nella lotta antimafia. Una lotta che non è certamente cominciata ora e che dalla seconda metà del secolo passato ha segnato le politiche del sindacato, della sinistra politica, delle iniziative di trasformazione economiche e sociali, di buona parte della cul-

tura ed intellettualità isolana, della magistratura e delle forze dell'ordine che hanno lasciato tutti vittime sul campo a decine e sopportato angherie e minacce di ogni tipo.

Ed ecco, allora, una prima riflessione: queste vittime per prima cosa, queste lotte e questi sacrifici non sono stati fatti invano.

In questi ultimi anni è venuta avanti con sempre maggiore forza una coscienza di liberazione dalla servitù della mafia.

A me sono apparse chiare, anno dopo anno, almeno due cose: una sempre maggiore volontà diffusa tra la gente di rifiuto di questa sorta di paura e di soggezione dalla mafia, un sempre maggiore impegno della magistratura e delle forze dell'ordine a combatterla.

Certo via via nel tempo si sono scoperte attrezzature e tecniche sempre più sofisticate per combattere il crimine, ma si è scoperto soprattutto di avere la volontà, la cultura, l'impegno per una costante lotta all'organizzazione, al potere ed alla ricchezza dei mezzi della mafia.

Una seconda riflessione va fatta sulla lotta sociale contro la mafia. Tra i giovani è andato sempre più crescendo il coraggio di schierarsi: dalle scuole medie all'università il dibattito sulla lotta alla mafia si è moltiplicato; è cresciuta una generazione culturalmente attrezzata e convinta di lottare contro la cultura e la struttura mafiosa, si sono moltiplicate le iniziative non solo di cortei e manifestazioni, ma anche di dibattiti, riflessioni e di approfondimenti.

Nel mondo del lavoro Sindacati ed Associazioni non hanno mai abbandonato il loro impegno di lotta, nella società civile sono nate e cresciute ovunque nella regione associazioni per la lotta alla mafia con le più varie ed originali iniziative.

Anche nel mondo delle Associazioni di Volontariato cattolico e laico lo schieramento esplicito e l'impegno antimafia si è moltiplicato.



*Gli imprenditori dicono basta al pizzo*



5 maggio 2007 Palermo: Festa Pizzo-Free organizzata da addiopizzo

Una terza riflessione riguarda il mondo accademico, l'università come struttura e come universo di cultura e di ricerca, gli intellettuali ed il mondo delle professioni.

Quest'ultimo, specialmente, per tante professioni necessario all'organizzazione mafiosa, ai singoli associati e capi, al sostegno che si può ottenere con la ricchezza dei

mezzi a disposizione, con la coercizione e la minaccia.

Un mondo variegato che andava dalla puzza al naso di quello accademico, all'ignoranza professata come dato concettuale per certe professioni, al rifiuto di prenderne coscienza per difesa professionale e personale.

Non è che tutto ciò sia finito, anzi!

Tuttavia si va sfaldando; compaiono crepe.

Una ultima considerazione riguarda il mondo della produzione, del commercio, dell'artigianato dove la collusione, la commistione e più volte la proprietà diretta con la mafia appaiono ancora imperanti: un fatto quasi normale, a volte voluto, a volte imposto, sempre necessariamente sottaciuto e ben nascosto.

Ed è qui che stanno avvenendo le novità.

Il rifiuto di iscrizione alla Confindustria a chi paga il pizzo passa dalla considerazione del "povero cristo che subisce" al "consenso" anche se per paura; il politico che si trova immischiato in fatti di mafia o di collusione con mafioso è costretto a dimettersi come Cuffaro. Bisogna veramente affermare: evviva... il coraggio di dire di no. Per le prossime elezioni politiche e regionali si parla di non candidare più personaggi discussi, condannati in primo grado o con processi in corso.

Sta crescendo e si va affermando nella nostra isola una società più sana e più libera.

Sono convinto che tutto ciò è frutto di anni di lotta sociale.

Avanza un'isola diversa: aiutiamola tutti, anche voi emigrati, ad andare avanti.

Regione	Commercianti coinvolti	% sul totale	Zone rosse	Zone arancio	Zone gialle
Sicilia	50.000	70%	Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta-Catania-Messina	Enna-Siracusa-Ragusa	
Calabria	15.000	50%	Reggio Calabria-Vibonese-Lamezia	Cosentino e Crotone	
Campania	40.000	40%	Provincia di Caserta-Napoli-Salerno	Avellino-Benevento	
Puglia	17.000	30%	Bari-Nord barese-Foggia-Salento	Brindisi-Taranto	
Basilicata	1.000	10%		Metapontino	Melfese
Lazio	6.000	10%		Litorale sud di Roma-Basso Lazio	
Abruzzo	2.000	10%			Area metrop. Pescara-Chieti-Vasto
Lombardia	5.000	5%			Mi Sudovest-Brianza-Varese
Piemonte	2.000	5%			Torino-Pinerolo-Yal Susa-Yal D'Ossola
Emilia Romagna	2.000	5%			Modena-Bologna-Riviera Romagna
Altre	20.000	6%			Marche meridionali

# Mondo Flash



di Salvatore Augello

## BUENOS AIRES (Argentina)

Il Segretario Generale dell'USEF, assieme al presidente USEF di Buenos Aires Nunzio Tabbi e ad Alfredo Llana, incontrano il segretario alla Presidenza con la delega per i rapporti all'estero Rafael Folonier, per discutere di un probabile accordo di collaborazione tra la Sicilia, l'USEF e l'Argentina.

L'incontro è stato di grande importanza, improntato a rapporti di lunga amicizia tra l'USEF e le Istituzioni della nazione argentina ed è servito a discutere della possibilità di creare contatti tra la piccola e media impresa siciliana e quella argentina. Un rapporto che va al di là della semplice rete di collegamenti stabili tra la Sicilia e le comunità all'estero, così come previsto dai progetti ITENETS, per allargarsi ad una vera e propria collaborazione tra operatori economici che possono mettere assieme capacità imprenditoriali, capitali, mercati, tecnologia moderna, al fine di puntare ad una crescita reciproca sia come azienda nel suo complesso, sia come acquisizione di fette di mercato puntando anche allo sviluppo sciale dell'economia dei territori interessati.

Un incontro di circa un'ora, che è servito a creare le premesse per muovere i primi passi in una ricerca dei punti di convergenza che possono generare collaborazione e crescita, in preparazione di un incontro a breve tra operatori interessati al progetto.

Altro argomento affrontato è quello di esaminare la possibilità di avanzare un'idea di progetto di cooperazione internazionale, che dovrebbe servire a dare vita ad un centro di assistenza sanitaria rivolto alla comunità siciliana ed italiana in genere, sfruttando l'esperienza che l'USEF ha fatto in questo campo, quando dopo la grande crisi del 2001, diede vita ad un centro sanitario poliambulatoriale che per parecchio tempo distribuì medicinali gratuiti ed assistenza alla comunità bisognosa di assistenza.

L'incontro si è concluso con reciproca soddisfazione, dandosi appuntamento a breve per fare ulteriori passi avanti.

## SANTIAGO DEL CILE

Riunione alla SI.RE.CI. USEF

Sotto la presidenza del Sen. Angelo Lauricella, si è tenuta l'assemblea congressuale dell'associazione Siciliani Residenti in Cile (SI.RE.CI. - USEF), che in questo modo ha voluto dibattere i temi dell'11° congresso generale.

La riunione, che si è tenuta presso la sede della fondazione INSIEME, è stata introdotta dal presidente del circolo Domenico Squadrito, che ha fatto un breve resoconto delle attività dell'associazione e delle grandi possibilità di lavoro che ci sono in direzione della comunità siciliana residente in Cile, dove sarebbe bene avviare un processo di unificazione per rafforzare la comunità stessa.

È intervenuta la vice presidente Virginia Quezada, che oltre a condividere quando detto dal Presidente Squadrito, ha anche illustrato le positive esperienze fatte assieme all'USEF di Mendosa, con la quale hanno assieme sviluppato sia un'attività culturale sia un altro progetto che è ancora in corso.

Ha fatto seguito un dibattito a cui hanno preso parte parecchi dei presenti, che hanno chiesto di approfondire la tematica dell'11° congresso di Palermo.

A conclusione dei lavori, il Presidente dell'USEF Sen. Angelo Lauricella, ha risposto a tutti i quesiti, illustrando il dibattito che c'è stato attorno al congresso, i temi della discussione, gli approfondimenti richiesti.

Tema della discussione, anche l'accennato processo unitario da condurre avanti in Cile, nel tentativo di unificare la comunità siciliana.

La positiva riunione, si è conclusa con la elezione della delegata a partecipare al lavoro del congresso generale di Palermo del prossimo mese di marzo nella persona della Vice Presidente Virginia Quezada, che rappresenterà la SI.RE.CI. - USEF di Santiago al congresso, portando in quella sede le istanze di questa interessante comunità che risiede in Cile.

## ROSARIO (Argentina)

Il segretario Generale incontra il Presidente della Camera dei Deputati di Santa Fè

L'incontro si è tenuto presso gli uffici della Presidenza in Rosario, dove il Segretario Generale, su invito del Presidente della Camera dei Deputati di Santa Fè, si è recato per avere un incontro, accompagnato dal componente del coordinamento USAF Salvatore Finocchiaro.

Il Presidente On. Edoardo Di Pollina, ha dato inizio all'incontro, consegnando nelle mani del Segretario Generale una risoluzione della Camera, con la quale dichiara l'11° congresso Generale dell'USEF e quello nazionale di Rosario, di interesse della Camera dei Deputati, che segue con interesse il dibattito congressuale, anche per i risvolti che esso può avere nel lavoro dell'Associazione tra le comunità siciliane all'estero.

Tale interesse è dato anche dall'antica collaborazione che si è instaurata tra l'USEF e le Istituzioni di Santa Fè, con particolare riferimento a quello con il Comune di Rosario.

Il Segretario Generale, da parte sua ha invitato il Presidente a partecipare al congresso di Palermo, anche in considerazione del fatto che lo stesso è originario della Sicilia ed esattamente dal comune di Tusa.

In seguito, parlando di un incontro tra l'On. Di Pollina con la Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana e la Presidenza della Regione, cosa richiesta dal mese di dicembre, al momento dell'insediamento alla Presidenza della Camera, il Segretario Generale ha sottolineato che data la situazione politica venutasi a determinare in Sicilia ed in Italia, con le dimissioni sia del Governo Prodi a Roma che quelle del Governo Cuffaro in Sicilia, era consigliabile rinviare il tutto a dopo le elezioni.

Alla fine dell'amichevole incontro, i due si sono dati appuntamento prima al congresso di Rosario e dopo a quello di Palermo nel marzo prossimo, mentre a tempi migliori si concorda di rimandare l'incontro con le Istituzioni Siciliane.

## LYON (Francia)

Il Circolo Franco Italiano si prepara al 40° anniversario

Continua il lavoro di preparazione per le celebrazioni del 40° anniversario del circolo Franco Italiano di Meyzeu (Lyon) il cui presidente Calogero Pace, coadiuvato da tutta la Commissione Direttiva, da tempo lavora al programma della imponente manifestazione che si terrà il 19 aprile prossimo.

Si tratta di un programma molto denso, che prevede la partecipazione di Sindaci di vari comuni sia della zona di Lyon, sia del comune di Motedor gemellato con Vaulx-En Velin, di dirigenti dell'USEF, dei presidenti viventi che si sono susseguiti in tutti questi anni, dal 1968 ad oggi.

Imponente il programma protocollare e culturale, che oltre ai discorsi di rito da parte delle personalità presenti, prevede una ricca serata animata dal gruppo Tequila Show, dal gruppo folcloristico "TRINACRIA" dal musicista Salvatore Alba e poi gli artisti e poeti Giuseppe Duminuco, Nicolò Falci, Maria Salamone.

A completare l'aspetto storico - culturale, una mostra di foto ed una proiezione di diapositive che ripercorreranno i quaranta anni di vita del circolo.

In sala, sempre a cura della commissione direttiva, faranno bella mostra di sé, in un angolo dedicato alle degustazioni, parecchi prodotti tipici siciliani, che saranno offerti ai presenti.

Un lavoro, che ha impegnato parecchi giovani che in questo modo hanno anche potuto scrivere e leggere la storia di una comunità come quella a prevalenza montedorese, che stabilitesi nella zona di Lyon all'inizio degli anni 60, è cresciuta, si è sviluppata, ha contribuito allo sviluppo di quelle realtà economiche, dove ha saputo trovare la propria integrazione nel tessuto sociale, politico ed economico.

# Sicilia Flash



di Salvatore Augello

## ENNA

Si completa l'organo dirigenziale degli ennesi nel mondo

Si è tenuta nei giorni scorsi una riunione dell'ufficio di presidenza dell'associazione ennesi nel mondo, presso la nuova sede dei via Emilia Romagna n° 3 ad Enna, per prendere in esame la richiesta di adesione di nuovi soci e un incremento dell'Ufficio di Presidenza.

La riunione introdotta dal Presidente degli Ennesi, Cristoforo (Ferruccio) Oliveti, è stata presieduta dal Segretario generale dell'USEF.

Si è proceduto, discutendo il primo punto all'ordine del giorno, ad ammettere nell'associazioni i nuovi soci che ne avevano fatto richiesta, tra cui il Dr. Valerio Caltagirone e Stefano Rizzo. Nel contempo, si sono approvate le dimissioni da tesoriere di Fulco.

Data la tendenza a crescere della nuova associazione, su proposta del Presidente, i presenti si sono trovati d'accordo nel potenziare l'organo di direzione dell'associazione, per cui il nuovo ufficio di presidenza risulta ora così composto: Cristoforo Oliveti (Presidente), Valerio Caltagirone (Vice Presidente), Stefano Rizzo (Tesoriere) mentre componenti sono Cinzia e Delia Di Dio.

Un innegabile segno di crescita che si è voluto consacrare con un migliore completamento degli organismi di direzione, in modo da potere meglio affrontare le prossime scadenze che l'associazione ha già provveduto a darsi, prima fra tutte un'attività all'estero negli USDA, per incontrare i numerosi circoli di emigrati che provengono dai comuni della provincia di Enna.

Approfittando della visita ad Enna, il Segretario Generale ha avuto un primo incontro con il responsabile della Confederazione Nazionale Artigiani (CNA) di Enna, all'interno della quale per altro ha trovato ospitalità la nuova associazione, per lanciare le basi di un protocollo d'intesa tra le due organizzazioni in modo da mettere assieme sinergie utili a fornire servizi migliori e qualificati sia ai siciliani all'estero che agli immigrati nella provincia ennese.

## CATANIA

I quaranta anni di Sicilia Mondo

Grande festa per il 40° di Sicilia Mondo, presso il prestigioso teatro San Giorni di Catania, dove il Presidente Mimmo Azzia ha riunito i rappresentanti dell'Associazione sparsi per le varie parti del mondo, oltre a personalità locali e regionali. A presiedere i lavori, infatti, tra le tante altre personalità, il Presidente della Regione Lino Lenza, il Presidente della Provincia Regionale di Catania Raffaele Lombardo, l'On. Franco Narducci Presidente dell'UNAIE.

I lavori aperti da un a relazione di Mimmo Azzia che ha ripercorso i quaranta anni di attività dell'associazione, ha suscitato grande attenzione tra i presenti, che ognuno per conto proprio si ritrovava nelle varie parti della relazione.

Un discorso fatto a braccio, all'interno del quale gli anni di attività si intrecciavano con le molteplici esperienze fatte dall'associazionismo in genere, che ha saputo affrontare difficoltà enormi dovute alla politica, alti e bassi, momenti di attenzione, momenti di grande attivismo e di grande impegno dedicati a costruire una imponente rete di collegamenti con le comunità all'estero.

La testimonianza di tanta attività si trovava riassunta in quella sala gremita di teatro, che ascoltava in religioso silenzio quell'interessante excursus di quaranta anni di attività, dietro cui si nasconde il sacrificio di tanti dirigenti che hanno saputo costruire questo grande strumento di collegamento, che oggi la Regione può utilizzare per mettere in piedi una politica in direzione delle tante comunità all'estero, comunità che oggi più di prima sollecitano un maggiore interessamento da parte delle istituzioni. Alla relazione hanno fatto seguito gli interventi del Presidente della Regione On. Lino Lenza e della Provincia Regionale di Catania On. Raffaele Lombardo, un interessante intervento dell'On. Narducci, sia nella qualità di deputato eletto nella circoscrizione estera sia in quella di Presidente dell'UNAIE. La grande kermesse, intercalata da balli popolari, si è conclusa con la consegna a tutti i vari rappresentanti presenti in sala, del ricordo commemorativo dell'importante evento, costituito da un mappamondo in ceramica riportante i colori dell'associazione.

## CALTANISSETTA

L'USEF registra una nuova adesione da parte di una associazione culturale, che ha formalizzato la propria adesione alla nostra organizzazione. Si tratta dell'Associazione culturale "Spazio Libero Rosso di San Secondo", che dopo avere constatato i metodi di lavoro dell'USEF, il proprio impegno in direzione dei siciliani all'estero, il suo interessamento a diffondere e fare conoscere la cultura siciliana, è arrivata alla conclusione che parecchi obiettivi e campi di attività, specialmente riguardanti la cultura, sono obiettivi ed interessi comuni. Scopo dell'adesione è prima di tutto quello di sviluppare sinergie, specialmente in quei campi di interesse comune, in modo da rendere più attento e qualificato l'intervento e l'impegno. L'adesione dell'Associazione Culturale Spazio Libero, arriva dopo una collaborazione che ormai dura da almeno tre anni e che ha dato risultati molto positivi.

La Spazio Libero, infatti, si occupa di teatro dialettale e non e lo fa in maniera molto professionale anche se sono tutti amatori che nella vita fanno tutt'altra attività. Parecchi di loro, infatti sono stimati e brave professionisti, come il Presidente Calogero Bellavia Medico dipendente dall'ospedale di San Cataldo, o il regista Giorgio Villa, dipendente della pubblica amministrazione, cosa che vale anche per Franco Capizzi e per tutti gli altri membri dell'Associazione. Ma la loro vita privata e gli impegni professionali non hanno loro impedito di fare fronte ad impegni artistici sempre più numerosi, che li ha portati a calpestare i palcoscenici di parecchi comuni dell'Italia ed all'estero.

L'ultimo impegno con l'USEF, infatti, li ha visti all'opera in mezzo alle comunità siciliane residenti in Belgio, esperienza che si è rivelata interessante ed apprezzata e che ha lasciato un messaggio di alta valenza culturale. Questa adesione ci conferma nel fatto che dobbiamo sempre più perfezionare il nostro intervento nel mondo della cultura e la presenza nell'organizzazione della neo aderita associazione culturale, va certamente in questa scelta specialistica che abbiamo fatto da tempo e che continuiamo a portare avanti con successo.

## PALERMO

Si riunisce la Direzione dell'USEF

Prima che l'anno finisse, abbiamo voluto riunire la Direzione dell'USEF, sia per fare una riflessione sulle attività svolte nel corso dell'anno, sia per fare il punto sul dibattito congressuale, che comincia ad entrare nel viso tra le varie associazioni di base. La riunione si è svolta a Palermo ed è stata introdotta dal Segretario Generale, che ha brevemente illustrato le molteplici attività svolte nel corso del 2007, attività che hanno visto l'impegno dell'associazione sia in Sicilia che all'estero.

In Sicilia per seguire la politica del Governo regionale, i piani assessoriali, la preparazione delle attività svolte all'estero, la condotta di attività in favore degli immigrati, che hanno mantenuto attivo il centro per tutto l'anno.

Argomento di discussione, su cui si sono intrattenuti tutti i partecipanti alla riunione, è stato l'andamento del dibattito congressuale che ha certamente dato e continua a dare risultati positivi, vista l'ampiezza del dibattito che si è sviluppato e sta costruendo linea da dare all'USEF. Gli interventi hanno cercato di mettere a punto gli argomenti sui quali informare la relazione al congresso, relazione dalla quale deve evincersi nella maniera più chiara possibile, la linea che l'USEF vuole percorrere e la politica che vuole sviluppare nei prossimi quattro anni.

Altro argomento di discussione è stata la rivista "Emigrazione Siciliana", per capire quale impostazione dare per il prossimo anno, ma anche per dare un giudizio sui numeri pubblicati nel corso del 2007. Su questo argomento, si è preferito soprassedere per rinviare il tutto ad una prossima riunione dedicata esclusivamente al giornale.

La riunione, che ha visto un ampio dibattito, è stata conclusa dal Presidente Sen. Angelo Lauricella, che riprendendo sia la relazione che i vari interventi, ha espresso soddisfazione sia sull'andamento del dibattito congressuale, sia sulle varie attività svolte, che ancora una volta hanno dato modo di vedere le potenzialità della nostra organizzazione.

*Seminario sull'Europa di Giuseppe e Anita Garibaldi*

## Brasile: nuovo impegno per l'USEF

di Salvatore Augello

L'USEF non è certo nuova nel suo impegno in Brasile, per cui non avrebbe certo grande rilievo una sua attività a Rio De Janeiro o quanto meno non rappresenterebbe una novità, se nel frattempo non si fossero avute novità di rilievo, come l'adesione dell'Associazione Anita e Giuseppe Garibaldi e la costituzione della sezione siciliana della stessa.

Una novità, quindi, di grande rilievo, che rende l'USEF portatrice di nuovi doveri verso le comunità siciliane di Rio De Janeiro, con le quali si concretizza in questo modo un lavoro di pazienza e di studio per arrivare ad avere un riferimento certo e capace anche in quella parte del mondo.

La fase finale di questo lavoro preparatorio, è stata rappresentata da una manifestazione in onore di Giuseppe Garibaldi, che si è tenuta nei giorni scorsi a Rio, presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

Titolo della conferenza "Garibaldi fu vera gloria?" del Prof. Pasquale Hamel, relazione letta da Maria Lauricella, a causa di problemi che hanno impedito ad Hamel di essere presente.

I lavori, introdotti dal Direttore



Siracusa: Orecchio di Dionisio



Al centro Fabio Porta, a sinistra il Sen. Angelo Lauricella, a destra Salvatore Augello

dell'Istituto Italiano di Cultura, Prof. Rubens Piovani, sono stati aperti da Andrea Lanzi, presidente dell'Associazione Anita e Giuseppe Garibaldi.

Sono proseguiti, quindi, con un intervento del Segretario Generale dell'USEF Salvatore Augello, che ha illustrato i motivi dell'iniziativa e la soddisfazione per la nuova adesione che allarga la presenza dell'associazione in mezzo alle comunità residenti all'estero.

Dopo questo intervento, la parola è passata alla Dr.ssa Maria Lauricella, che ha dato lettura della relazione, su cui si è aperto un interessante dibattito al quale ha partecipato il Console Generale Dr. Franco Perrotta, che ha parlato del rapporto tra Garibaldi e la comunità di Rio De Janeiro.

I lavori sono stati chiusi dal Presidente dell'USEF Sen. Angelo Lau-

ricella, che ha riassunto gli estremi del dibattito, allargando le informazioni sulla condotta di Garibaldi in Sicilia e sul suo rapporto con il popolo siciliano che prese parte alle battaglie per l'unità d'Italia.

Alla fine della conferenza, l'incontro è continuato all'interno dei locali del COMITES, dove è stato possibile discutere con la responsabile dell'USEF locale Ilaria Corbo, una giovane nemmeno trentenne, che rappresenta il futuro di questa associazione e che ingrossa la presenza di giovani di cui l'associazionismo ha tanto bisogno.

Dopo di che, in una riunione ristretta, si è affrontato l'aspetto organizzativo della nuova associazione, si è parlato del prossimo congresso generale dell'USEF e dei programmi che sarà possibile svolgere con la nuova associazione per allargare la conoscenza tra le comunità locali.



*Un mito e tante falsità*

# Garibaldi, fu vera gloria?

di Pasquale Hamel

Il titolo della nostra conversazione è, anche, una provocazione in un tempo in cui, liberi dalla retorica nazionalista che ha coperto errori dimostratisi ipoteche pesanti che ancor oggi condizionano lo sviluppo della nostra società, possiamo finalmente guardare al nostro Risorgimento nazionale con più serenità e, in conseguenza, con maggiore obiettività.

Garibaldi, al di là, di ogni e qualsiasi operazione di revisionismo storico, parlo del revisionismo di basso profilo di cui è segnato il nostro periodo, è stato indubbiamente un protagonista del Risorgimento italiano.

In un certo senso egli ha incarnato, in termini ideali, il meglio dell'epopea risorgimentale; la sua immagine, come simbolo sacrale dell'Italia laica è stata promossa e perseguita direi, quasi, istituzionalmente riempiendo molto spesso il vuoto, o la debolezza della nascente identità nazionale. Un'identità nazionale che era minata dalla spaccatura fra laicisti (anticlericali quasi per professione) e cattolici (fossero essi clericali o meno).

Eroe, cavaliere senza macchia e senza paura, non compromesso con le beghe politiche e i grandi intralazzi del nascente Stato italiano, Garibaldi poteva essere infatti speso da chi deteneva le leve del potere in Italia come carta vincente in ogni e qualsiasi occasione. Proprio questa sua dimensione metapolitica – questo essere dentro e tuttavia fuori – ha consentito la sua utilizzazione per giustificare progetti politici perfino antitetici. Garibaldi è divenuto il bardo della nazione della nazione italiana.

Così, dopo essere stato richiamo dell'Italia della destra storica e della sinistra Crispina, nel primo dopoguerra è stato utilizzato come l'antesignano della rivoluzione nazionale fascista.

Così lo volle Mussolini che nel 1932, in occasione del cinquantenario della morte, diresse le cerimonie ufficiali delle celebrazioni

ordinando per l'occasione la costruzione del monumento sul Granicolo.

È stato, poi, l'icona del rivoluzione popolare comunista, il suo nome fu appropriato dalle brigate partigiane della sinistra socialcomunista, la sua immagine è stata utilizzata come simbolo delle liste del Fronte popolare del Blocco del popolo.

L'adattabilità della sua figura ad ogni situazione ha permesso di sottrarlo, come avvenuto per altri grandi protagonisti del Risorgimento italiano – e parlo di Vittorio Emanuele, di Cavour e di Mazzini – al giudizio della storia.

C'è stato addirittura, per molto tempo, da parte degli storici una sorta di timore reverenziale nell'affrontare la figura del "Generale" che ha consentito la propalazione, è uso un'espressione forte, di un vero e proprio falso storico.

Bisogna anche dire, attenuando talune colpe dei suoi idealizzatori ed aggiungendo un dato assolutamente nuovo, che a quest'operazione di mitizzazione ha contribuito lo stesso Garibaldi.

La sapienza della sua gestualità, il suo esporsi come un attore navigato nel palcoscenico delle vicende che ne accompagnarono la sua avventura umana, la sua vita da avventuriero attraverso spazi che andavano al di là del territorio italiano in un tempo in cui spostarsi costava impegno e fatica, ne disegnarono la figura romantica assolvendolo da colpe, qualcuna anche grave, di cui si era tuttavia macchiato prima fra tutte quella del massacro di Bronte che lo vede, anche se non esecutore, mandante morale.

Si propose infatti come un capo carismatico, un personaggio straordinario a cui si poteva perdonare tutto ed al quale si doveva ricorrere per giustificare anche l'ingiustificabile.

Il suo muoversi su spazi diversi, il suo riproporsi continuamente servì ad alimentarne il mito, dimenticando le sue esperienze di bandito

o di ladro di cavalli e, perfino, cosa sconvolgente per un eroe senza macchia, di comandante di nave negriera.

Proprio quando le colpe divenivano pesanti, si ricorreva infatti alla retorica del capo popolare, quasi ignorante, che non si rendeva conto dei raggiri del mondo, un mondo dominato da affaristi, politicanti e preti più interessati alle cose del mondo che a quelle dello spirito.

Diciamo in poche battute dunque che Garibaldi è stato considerato l'espressione di una "vita esemplare" rappresentativa cioè di tutta una serie di valori, di virtù e di verità con cui gli italiani potevano o, piuttosto, dovevano identificarsi per costruire un senso di appartenenza a una comunità nazionale.

Questo quadretto enfatico cominciò tuttavia ad essere messo in discussione nella seconda metà del secolo scorso, allorché si avviò una riflessione sul Risorgimento che andava al di là della retorica nazionale.

Un forte contributo in questo senso lo ha dato Antonio Gramsci, con le sue note sul Risorgimento italiano contenute nei Quaderni dal carcere. Quelle riflessioni hanno aperto la strada alla ridiscussione, una ridiscussione che non poteva – nonostante la consolidatissima presenza nell'immaginario collettivo degli italiani di un certa rappresentazione del generale, ricordiamo gli enfatici appellativi di "eroe dei due mondi" o di "cavaliere dell'umanità" – non riguardare anche Giuseppe Garibaldi.

Da quello è venuto fuori che la concezione di Garibaldi uomo onesto ed onorevole ma personalmente poco accorto e politicamente inetto non corrisponde del tutto alla realtà.

Proprio a questo proposito mi piace riferire quanto scrive nel suo recente e completo volume sul mito dell'eroe la studiosa inglese Lucy Riall. "La ricerca che ho condotto – dice la Riall – mostra che la prospettiva tradizionale (quella che

è stata finora diffusa sul Generale) non è più sostenibile.

Come capo politico Garibaldi non fu particolarmente sciocco o inetto, anche se le regole dominanti della vita pubblica, con il loro carattere elitario, poterono farlo apparire incolto e 'naïf'.

Riporto, perchè mi pare esemplificante di tale credenza, i primi versi dell'"Ode a Giuseppe Garibaldi" di Felice Cavallotti che, appunto, recitano:

"Altra Italia sognavi!, un'altra meta accarezzavi nell'ingenua testa! Povero vecchio! Il desiderio aqueta! Ecco l'Italia dei tuoi sogni è questa!" Egli leggeva molto e scriveva in abbondanza, voglio ricordare fra l'altro il suo "Poema autobiografico ed altri canti" dove ricorre con destrezza alla tecnica del sonetto, era esperto (per quanto autodidatta)

nei campi della navigazione, dell'agricoltura e dell'arte della guerra, e fin da giovane aveva viaggiato facendo esperienza del mondo.

Inoltre, fin dai tempi del Sudamerica – dove aveva combattuto per la causa dei popoli a cominciare dalla lotta del Rio Grande del Sul - aveva lavorato per promuovere se stesso e far conoscere la causa italiana.

La figura di Garibaldi, proprio per la contraddittorietà dei suoi comportamenti sapientemente amministrati si impose dunque nella mente degli italiani e non solo in essi se è vero che ieri come oggi la sua notorietà nel vecchio come nel nuovo mondo resta tuttavia un punto fermo.

Questo mito tuttavia ha avuto negli ultimi tempi una certa caduta tanto che di Garibaldi se ne parlato sempre meno.

Proprio di questa caduta si rese conto un cultore dell'eroe, il leader socialista Bettino Craxi.

Non si può, infatti, dimenticare il suo sforzo di rivitalizzarne il culto. Ma, tuttavia, proprio quello sforzo doveva dare un colpo decisivo al mito.

In qualche modo infatti la figura di Garibaldi si trovò a subire i contraccolpi che derivarono dalla rovinosa caduta del suo ultimo mentore, Craxi "determinò dunque anche il de profundis per il culto garibaldino inteso come luogo della memoria".

Oggi a duecento anni dalla sua nascita, liberi come dicevo dal rischio di essere chiamati profanatori, possiamo dalle ceneri di un mito, ricostruire la figura storica di un uomo che, tuttavia, è ancora caro agli italiani e non solo.



Rio De Janeiro: La Presidenza della conferenza su Garibaldi. Da sinistra: Il Dr. Rubens Piovani - Direttore Istituto Italiano di Cultura, Maria Lauricella, il Sen. Angelo Lauricella, il Dr. Franco Perrotta - Console Generale a Rio, Andrea Lanzi - Presidente Associazione Anita Garibaldi, Fabio Porta, Salvatore Augello.

*Parlarcì chiaro per continuare a sperare*

## Voto all'estero 2<sup>a</sup> Edizione

di Rodolfo Ricci\*

**I**l voto del prossimo 13 e 14 aprile giunge a due soli anni di distanza dall'inizio di una legislatura che ha visto per la prima volta la partecipazione attiva e passiva degli italiani all'estero.

Al di là degli importanti e positivi risultati conseguiti dal governo Prodi sul piano del risanamento del disastroso bilancio lasciato in eredità dal precedente governo Berlusconi, si è trattato di una legislatura probabilmente troppo breve, per quanto ci riguarda, per dispiegare una effettiva novità ed integrazione del mondo dell'emigrazione italiana nel complesso delle politiche nazionali, sia sul piano delle sue storiche rivendicazioni, sia su quello delle innovazioni necessarie a far sì che i quasi 4 milioni di connazionali divenissero parte attiva del rinnovamento del nostro paese.

Tempo breve si diceva, ma anche scarsa consapevolezza, a livello di governo, della novità introdotta attraverso la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero. Ciò è stato lamentato in più occasioni e con diversi accenti dagli stessi eletti, portatori in diversa misura, di culture e di pratiche politiche riconducibili solo parzialmente a quelle nazionali.

Ne è scaturita una oggettiva difficoltà all'essere ascoltati e molta inquietudine e frustrazione che sono trapelate con permanenza in questi due anni. Si aggiunga che la capacità di fare squadra da parte degli eletti è stata scarsa, a conferma di una storica ed eccessiva competizione interna al mondo dell'emigrazione organizzata anche nell'ambito degli stessi schieramenti. Per quanto riguarda il centrosinistra, lo sconforto è stato accentuato dal fatto che il governo Prodi era potuto nascere proprio grazie al risultato ottenuto all'estero.

Inoltre l'ingranaggio della politica nazionale e una scarsa attenzione alle "origini", ha fatto mancare quasi del tutto la capacità di interlocuzione della compagine parla-

mentare col mondo delle organizzazioni sociali ed associative che avevano costituito la base storica della costruzione di questa rappresentanza e dello stesso conseguimento del voto all'estero. Una solitudine che si è accentuata col passar dei mesi, parallelamente ad una improbabile autoreferenzialità ed autosufficienza del momento istituzionale di governo rappresentata dal viceministero per gli italiani nel mondo.

Tutto ciò si può in parte spiegare con la progressiva perdita di orientamento e di progettualità originale ed innovativa che si era dispiegata al meglio durante i primi anni del primo governo Prodi, quando sottosegretario al Mae con delega agli italiani all'estero era stato Piero Fassino.

Delle novità di quegli anni sono purtroppo rimasti molti slogan vuoti e poco consistenti. E non sono nemmeno lontanamente paragonabili i risultati conseguiti in quella stagione (in assenza della rappre-

sentanza parlamentare), ma con una grande capacità di ascolto del mondo associativo e di base che portò alla prima conferenza degli italiani nel mondo del 2000, alle modifiche costituzionali e alla stessa legge per il voto all'estero, con quelli degli ultimi anni e di oggi.

La questione dell'integrale coinvolgimento degli italiani emigrati in tutti gli ambiti della politica nazionale, in questi anni, piuttosto che avvicinarsi, si è allontanata; e nel recente ieri e nell'oggi, siamo tornati a discutere solo di corsi lingua e di irrisori stanziamenti (da conservare e mantenere nella generalizzata tentazione al taglio indiscriminato) per misure parziali, provvisorie, senza niente di strutturale né sul piano dei diritti, né su quello delle pur grandi opportunità, ben al di sotto di ciò che il lavoro del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'estero) aveva delineato e prodotto.

Spiace dover disegnare un quadro così mediocre, ma deve pur esser



La presidenza del congresso, da sinistra: Adriana Parrino - USEF Rosario, Salvatore Augello, Angelo Lauricella, Miquel Leizechi - Sindaco di Rosario, l'On. Edoardo Di Pollina - Presidente Camera dei Deputati Santa Fè, Dr.ssa Lucilla Mattone - Vice Console, Ignazio Saenz - Coordinatore USEF America Latina. (foto d'archivio)

fatto se non si vuole che lo stesso futuro del voto all'estero e del legame con le nostre collettività non venga definitivamente rescisso, se non ora, nei prossimi anni.

Al di là dei singoli personaggi e degli attori coinvolti in prima o seconda linea, c'è una responsabilità collettiva del mondo dell'emigrazione che si è lasciato trascinare, a prescindere dagli schieramenti, su terreni che poco hanno a che fare con la propria genesi e storia.

Ciò può essere invertito se viene acquisita questa consapevolezza e se, più dell'interesse e dell'aspirazione dei singoli, si guarda all'interesse del paese e insieme, delle comunità emigrate: sul piano del metodo, un significativo e sostanziale momento sarà rappresentato dal modo in cui ora si procederà alla determinazione delle liste, dei candidati e dei programmi.

È vero, c'è pochissimo tempo prima della scadenza del 13 e 14 aprile, ma si spera che gli anni di discussione e di confronto che abbiamo alle spalle, non siano trascorsi invano.

Intanto c'è il problema di come presentarsi nella circoscrizione estero: nel centrosinistra, sembra di capire che il PD, intenda procedere da solo anche nelle quattro ripartizioni.

L'esperienza trascorsa, almeno sul piano dei risultati ottenuti dall'Unione nel 2006, e la stessa configurazione della legge elettorale per l'estero (proporzionale con preferenze), dovrebbero far recedere da un simile approccio. Ed anche la conquistata indipendenza organizzativa del PD all'estero, dovrebbero far propendere per una conferma di liste di centrosinistra unitarie in cui siano presenti candidati dei diversi orientamenti politici, scelti, possibilmente, con una ampia e partecipata consultazione di base.

Su ciò, prima che il principe decida unilateralmente, sarebbero gradite espressioni chiare e nette anche da parte dei parlamentari eletti e degli altri candidati in pectore. Se ciò non avverrà, vuol solo dire che ognuno si sta ritagliando lo spazio per la propria ricandidatura da parte dei/del propri/o partito,



*Un momento del congresso di Rosario. I delegati. (foto d'archivio)*

magari senza considerare adeguatamente, quali siano, in questo eventuale scenario, le concrete opportunità di essere rieletta/o.

Se ciò non accadrà, inoltre, significherà che la originalità di una cultura politica dell'emigrazione, è andata definitivamente perduta nell'incontro e adeguamento subalterno a quella nazionale, che oggi si trincerava dietro il necessitato utilizzo del "porcellum"; ma bisogna di nuovo ricordare che ciò che è vero per il "porcellum nazionale" non è per niente vero per la circoscrizione estero. Quindi non ci sono alibi tecnici di sorta, ma solo volontà politiche coscienti e precise.

Siccome il buon senso è merce sempre più rara, vale la pena richiamarvi l'attenzione.

Inoltre c'è un problema di mobilitazione: il primo voto all'estero costituiva una novità assoluta. La partecipazione al voto non fu enorme, ma consistente. Alla luce dei risultati ottenuti, non è da escludere una diminuzione dell'interesse. Se a ciò si dovesse aggiungere una proliferazione di liste sul versante di centro sinistra (cosa che il centro-destra attentamente eviterà), la capacità di mobilitazione dell'elettorato che si regge, oggi e in futuro, essenzialmente

sulla capacità di mediazione sociale della presenza associativa all'estero, ne verrà decisamente indebolita.

Infine, una scelta di questo tipo, nella sua arrogante tentazione di ricondurre ai paradigmi politici nazionali una presenza di culture politiche variegata ed autonome che si sono stratificate nel confronto e nella partecipazione politica nei paesi di residenza, darebbe il definitivo colpo al futuro della rappresentanza dall'estero, delegittimando la sua originalità, le sue potenzialità, il suo stesso perpetuarsi. Sarebbe, in certo senso, l'inizio della sua fine: per quale ragione infatti, dovrebbe continuare ed esistere una circoscrizione estero?

Sarebbe a quel punto più opportuno far votare gli italiani all'estero per le circoscrizioni nazionali.

Ciò, che probabilmente, in molti pensano sia a destra che a sinistra e che emergerà con tutta la necessaria evidenza, nella prossima "legislatura costituente".

Nel silenzio disorientante e nello spaesamento di questi giorni, è obbligatorio lanciare il sasso. Ben vengano reazioni e chiarimenti.

*\* Segretario Nazionale FIEI*

***L'USEF resta fedele alle proprie scelte***

# I siciliani candidati al Parlamento

*di Salvatore Augello*

**S**ono quattro i candidati che l'USEF ha deciso di sostenere in questa campagna elettorale che si preannuncia difficile e abbastanza confusa. Parecchi sono, infatti, i candidati che strumentalizzano l'associazionismo a fini elettoralistici. È il caso della super-federazione nata negli USA recentemente, o della fesisur in Argentina, dove il centro destra ha pescato abbondantemente, per riempire le proprie liste. È anche il caso della ripresentazione di Palarò, che non si preoccupa di dichiarare che si schiererà con il vincitore, o della nuova lista di Merlo, sempre ispirata alle associazioni, che ha pescato nelle file del PD, con il chiaro intento di indebolirlo.

Un mondo che già era difficile di suo e che viene ulteriormente complicato dai tanti appetiti di personaggi che al di là di essere emigrati, vivono di emigrazione.

L'USEF, che in maniera coerente, invece resta fedele alle proprie scelte ormai quarantennali, che ha saputo rappresentare l'emigrazione e le sue istanze anche prima del voto all'estero, ma che, anzi, ha fatto le sue battaglie per ottenere il diritto di voto per gli emigrati, oggi, come per il passato fa le proprie scelte e da le proprie indicazioni alle associazioni che condividono gli obiettivi dell'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie.

Obiettivi di democrazia, di uguaglianza, intesi ad evitare che l'Italia ricada nelle mani di Berlusconi e del suo fantasioso partito della libertà, dove hanno trovato posto sigle che popolano la giungla di partiti, partitini, movimenti, circoli, e quant'altro affolla la scena politica italiana, che come primo passo deve avere da parte degli italiani uno scatto d'orgoglio teso a mettere ordine in tanta confusione.

Gli emigrati, non possono certo esimersi da tale importante compito ed a loro volta si assumono il gravoso incarico di mettere ordine all'estero, riaffermando con forza i valori della politica, quella vera,

lontana dalle strumentalizzazioni e dagli appetiti più strani, lontana dall'opportunismo che non ha nulla a che vedere con legittimi ideali che debbono ridare agli italiani e quindi anche agli emigrati la possibilità di affermare i valori di una società che rischia di andare alla deriva.

Le indicazioni, questa volta, traggono origine dalla necessità di portare la voce dell'emigrazione siciliana in Parlamento, quella voce che è rimasta assente nelle elezioni del 2006, quando su 18 parlamentari nemmeno uno era siciliano.

Eppure la Sicilia in molte realtà geografiche è in maggioranza rispetto alle comunità ivi emigrate; una maggioranza che deve dare prova di unità e di impegno in questo importante appuntamento.

Da, da qui, questa constatazione, nasce la decisione di sostenere candidati siciliani che trovano posto nelle liste del PD.

Queste le indicazioni:

**AMERICA LATINA:**  
alla Camera **FABIO PORTA,**



al Senato **MARIA ROSA ARONA**



**AMERICA DEL NORD E CANADA:**  
alla Camera **GRAZIELLA CIMINATA IN BIVONA**



**EUROPA:**  
alla Camera **DANIELA DI BENEDETTO.**



Su questi nomi, l'USEF ha deciso di scommettere e per loro, quindi, chiediamo un voto per cambiare e per portare la voce e le istanze delle comunità siciliane in Parlamento. Un voto sui cui siamo sicuri si uniranno tutte le nostre associazioni, le associazioni siciliane, la comunità tutta, che ha a cuore la democrazia e le sorti dell'Italia e delle sue numerose comunità sparse per il mondo.

## U.S.E.F.

Questo il nostro nuovo indirizzo:

Via G. Turrisi Colonna, 47  
90141 Palermo  
Tel. 091 7308410  
Fax 091 6256081

[www.usefinternational.org](http://www.usefinternational.org)













Inserto:

## Speciale Europa

# Siciliani ed Europei

*Di Francesca Messina*

Il prossimo congresso USEF sarà l'occasione per puntualizzare strategie e nuove azioni positive della nostra organizzazione nei prossimi tre anni. Ed i prossimi anni saranno anni cruciali per il futuro della nostra organizzazione. Ed è il Congresso, l'occasione migliore per preparare questo futuro ricordando e se è il caso, rinnovando la nostra organizzazione ed il nostro modo di essere. Che oggi si configura con una nuova e più stringente identità europea. Siciliana ed europea, come evoca il titolo di questo articolo, per l'appunto.

Mille anni di storia europea – questo il titolo di un libro scritto dal professore Villari, edizione 2000, che tutti i nostri giovani, ma anche i nostri vecchi, dovrebbero leggere – dal Medioevo ai nostri giorni, sono la lunga premessa della storia di questa area del mondo in cui noi viviamo ed operiamo, nella sua unitarietà e nelle sue differenze. E la costruzione europea si presenta oggi a noi ed ai delegati al nostro prossimo congresso per quello che è e per l'importanza che ha: un percorso difficile ed accidentato ma che non per caso ha dato vita alla attuale Costituzione europea, alle Istituzioni comuni, oggi rappresentanti una sempre più affermata realtà politica ed istituzionale. Che sempre di più diventa il nostro orizzonte politico ed istituzionale di cittadini, all'interno del quale competere e confrontarsi con il resto del mondo globale su temi decisivi per il nostro futuro come l'ambiente (energia, clima, acqua), le guerre ancora troppe in troppe parti del mondo, i nodi dell'economia e della finanza.

*(continua a pagina 2)*

(segue da pagina 1)

Confrontarsi da un lato, nel Continente, con la Russia che condiziona il nostro approvvigionamento energetico. Dall'altro, nel mondo, con i Paesi asiatici e le merci a basso costo, con l'instabilità del dollaro e la crisi di potenza globale deli USA, con la strumetalizzazione della religione da parte di un terrorismo che nega il diritto alla vita anche ai suoi militanti e non esita a sacrificare poveri malati psichiatrici e civili indifesi, con le politiche di pace da attuare tramite istituzioni internazionali ancora troppo deboli e per queto poco autorevoli.

L'Usef è una piccolissimo, direi minuscolo, punto di forza all'interno di questo orizzonte politico ed istituzionale della necessaria costruzione europea. Per le sue attività in campo internazionale, negli USA, in America Latina, in Australia. Ma anche per la sua mai trascurata vocazione europea e il suo radicamento in importanti comunità di siciliani in Inghilterra, ed in Francia e Belgio soprattutto. E anche perché i primi passi l'Usef li ha mossi in Europa e in questo contesto ha cominciato ad imporsi nel panorama delle associazioni dei siciliani all'estero.

Con i minatori ed i braccianti poveri delle provincie interne della Sicilia che negli anni '40 e '50 salivano su un treno diretto a Milano e poi a Liegi o a Lione o a Metz, prima soli poi portandosi appresso l'intera famiglia, ad estrarre in miniera il carbone che poi veniva in parte restituito all'Italia per alimentare il boom industriale alle porte e l'occupazione di altri meridionali emigrati in Nord Italia. Tutto questo ha contribuito a fare la ricchezza dell'Italia, tutto questo ha contribuito alla ripresa dell'Europa del dopoguerra, un'Europa di pace e di lavoro.

Di cui l'Usef, con i suoi emigrati in carne ed ossa, è stata sempre orgogliosamente parte e da cui ha spiccato il volo per espandersi in altre parti del mondo.

Orgogliosamente siciliana, orgogliosamente europea, da sempre.

## Dati e confronti sulla Emigrazione Siciliana in Europa

**Gli italiani nel mondo che hanno conservato la cittadinanza sfiorano i quattro milioni** (3.930.499: è questo il dato aggiornato delle anagrafi consolari al mese di ottobre 2000).

Il Ministero degli Esteri nel 1995 parlava di **58,5 milioni di oriundi**, di cui 38,8 milioni in America Latina, 16,1 milioni in America del Nord, **2 milioni in Europa** e 0,5 milioni in Oceania: nel 2000, secondo una stima dello stesso Ministero, il numero dovrebbe collocarsi tra i 60 e i 70 milioni.

La maggior parte dei quattro milioni che hanno conservato la cittadinanza, sono i protagonisti dei flussi di espatrio a noi più vicini nel tempo, flussi continuati fino ai nostri giorni al ritmo fisiologico di circa 40/50 mila l'anno con il coinvolgimento prevalente delle regioni del Sud (30%) e delle Isole (24%) ma anche di quelle del Centro (16%) e del Nord (30%), come risulta dalla media ricavata a partire dagli ultimi anni '80 fino al 1996.

La presenza italiana nel mondo riguarda in misura preponderante l'**Europa** (2.207.638 presenze, pari al **56,2%**, di cui 1.638.436 nell'Unione Europea) e l'**America Latina** (1.161.197 presenze: **29,5%**) e ancora in misura significativa, seppure più contenuta, il **Nord America** (346.440 presenze: **8,8%**) e l'**Australia** (119.000 presenze: **3,0%**).



In sintesi, su 10 italiani sparsi nel mondo, all'incirca 6 stanno in Europa, 3 in America Latina e 1 nei paesi anglosassoni d'oltreoceano (Stati Uniti, Canada e Australia).

In Asia e in Africa si trovano insediamenti quanto mai ridotti di italiani: l'eccezione più vistosa è costituita dal **Sud Africa** con 38.000 italiani.

**La presenza degli italiani in Europa è caratterizzata da una più forte presenza di meridionali:**

particolarmente elevata in **Germania** (79,6%, primo gruppo quello siciliano: 215.000 persone) e in **Belgio** (67,3%,

primo gruppo ancora quello siciliano: 91.000 persone);

più contenuta, ma sempre maggioritaria, in **Francia** (51,6%, primo gruppo quello siciliano: 60.000), in **Gran Bretagna** (56,1%, primo gruppo quello campano: 37.000) e in **Olanda** (53,6%, primo gruppo quello sardo: 7.000);

bassa in **Spagna** (12,2%, primo gruppo quello lombardo: 6.000) e in **Lussemburgo** (47,8%, primo gruppo quello pugliese: 7.000).

**Risiedono attualmente all'estero sette italiani rispetto a 100 abitanti rimasti in Italia**, tuttavia con un peso



differenziato a seconda delle aree. Nelle regioni del Nord e del Centro il rapporto è di 4 emigrati per 100 abitanti, mentre nelle regioni meridionali vi sono più di 11 emigrati per 100 abitanti.

Riprendendo il confronto con il recente fenomeno dell'immigrazione estera in Italia (un milione e mezzo di soggiornanti all'inizio del 2000), va precisato che, mentre il 7% della popolazione italiana è stata accolta all'estero (4 milioni di persone), è del 2,6% l'incidenza dei soggiornanti stranieri sui 57 milioni 680.

FONTE:  
Elaborazioni Caritas Roma/Dossier Statistico  
Immigrazione su dati  
AIRE e Anagrafe consolare





*Eliminare le barriere*

Quando le frontiere costituiscono ancora un ostacolo, il modo migliore per eliminarlo è un'azione a livello dell'Unione europea. Questo principio vale in settori diversi come le norme nazionali relative ai prodotti, le reti di trasporto, la ricerca e la lotta contro la criminalità. La creazione di uno spazio europeo unico della ricerca e l'introduzione di un mandato di arresto europeo sono più efficaci di una cooperazione occasionale tra alcuni paesi.

Queste politiche riguardano spesso anche i paesi vicini; l'Unione europea deve in primo luogo dimostrarsi in grado di definire una politica comune, basata sulla convinzione che è interesse di tutti realizzare pienamente la libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali e che esistono, al di là delle diversità culturali, valori sociali e culturali comuni.

Prima di prendere una decisione, tuttavia, i nostri rappresentanti al Parlamento europeo e al Consiglio dei ministri esaminano attentamente le motivazioni e i costi delle azioni da intraprendere, basandosi sul principio che una spesa del bilancio europeo è giustificata solo se i benefici che ne derivano sono maggiori di quelli che si potrebbero ottenere con una spesa nazionale corrispondente.

*Obiettivi concreti*

Le risorse del bilancio dell'UE sono impiegate per obiettivi concreti, in particolare:

- per favorire la crescita e l'occupazione, rendendo l'UE più competitiva e riducendo le disparità economiche e sociali;
- per migliorare la conservazione e la gestione delle risorse naturali;
- per migliorare la qualità di vita dei cittadini europei;
- per rafforzare il ruolo dell'UE sulla scena mondiale, con l'assunzione di maggiori responsabilità.

Gli obiettivi di crescita e occupazione, ai quali è destinata la maggior parte delle spese, non sono facilmente raggiungibili.

Oggi le economie in espansione devono il loro successo alla capacità di innovare e di sfruttare le conoscenze, ma questa capacità fa ancora difetto a molte economie europee.

*Questa pagina e la scheda a fianco sono state redatte utilizzando materiale divulgativo della Commissione europea*

# L'Europa in sintesi

Utilizzando solo l'1% della sua ricchezza globale all'anno, l'UE costruisce il nostro avvenire comune e svolge un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. Ogni spesa è decisa solo se è giustificata dal fatto che un investimento a livello dell'UE è più redditizio di quello che potrebbe essere realizzato dai governi nazionali. L'obiettivo è quello di far fronte alle sfide che si presentano oggi alla nostra società, per assicurare ai cittadini europei un'esistenza migliore. Le spese dell'UE sono quindi essenzialmente destinate a ridurre le disparità di reddito e di condizione sociale, a promuovere la mobilità resa possibile dall'apertura delle frontiere interne, a garantire libertà, sicurezza e giustizia all'interno delle frontiere dell'UE e a salvaguardare la diversità culturale. Una parte rilevante dei finanziamenti è diretta oltre le frontiere dell'Unione europea, che per il suo peso economico e politico ha assunto un ruolo di primo piano sulla scena mondiale.

*Costruire il nostro avvenire comune*

L'Unione europea influisce sulla nostra vita quotidiana in un modo che ci sembra ormai naturale: voli a basso costo, comunicazioni telefoniche più economiche, diminuzione del prezzo delle automobili, abolizione delle frontiere fra la maggior parte dei paesi europei. Grazie all'UE abbiamo anche un ambiente più pulito, prodotti alimentari più sicuri, il diritto all'assistenza sanitaria quando

siamo in viaggio e una moneta unica per quasi due terzi dei cittadini europei.

Molte di queste realizzazioni sono il risultato di economie di scala e di una maggiore efficienza rese possibili dalla messa in comune di risorse allo scopo di accrescere e migliorare l'occupazione e preservare il nostro stile di vita, per noi stessi e per le generazioni future.

Il bilancio dell'UE finanzia la costruzione di strade, ferrovie, ponti, aeroporti, vie di navigazione, linee elettriche e condotte; promuove la società dell'informazione e la diversità culturale e linguistica; finanzia corsi di formazione per i disoccupati e la creazione di posti di lavoro; sostiene iniziative destinate a combattere la discriminazione e a favore dei disabili; mantiene in vita le economie rurali; finanzia ricerche sulle malattie infantili, sull'ambiente naturale, sui prodotti chimici pericolosi, sulla sicurezza alimentare, sui veicoli ecologici, sulle nuove risorse energetiche e sulla sicurezza marittima; promuove scambi di studenti e di giovani; incoraggia il rinnovamento urbano, la creazione e la crescita di piccole imprese; finanzia interventi volti a mantenere la pace, fornire aiuti umanitari e garantire la sicurezza delle frontiere; favorisce rapporti più stretti con i paesi vicini a sud e a est dell'UE e contribuisce allo sviluppo del Terzo mondo.

Equivalenti a circa 270 euro per cittadino all'anno e a circa l'1% della ricchezza nazionale dell'UE all'anno, i fondi spesi dall'UE sono un investimento molto produttivo nel nostro futuro.



# Il Trattato di Lisbona

Il 13 dicembre 2007 i leader dell'Unione europea hanno firmato il trattato di Lisbona, mettendo fine a diversi anni di negoziati sulla riforma istituzionale.

È bene ricordare che questo Trattato è stato redatto per sostituire la Costituzione Europea bocciata dai referendum francese ed olandese (che alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, avevano già ratificato) ed è arrivato dopo un periodo di riflessione durato ben due anni. Alla fine, l'accordo che è stato raggiunto recepisce buona parte delle innovazioni contenute nella Costituzione, anche se ha una minore portata.

E questo risulta subito evidente se andiamo ad analizzare le principali modifiche:

- non esisterà un solo trattato (come la Costituzione europea), ma saranno riformati i vecchi trattati;
- non c'è riferimento esplicito alla natura costituzionale nel testo: sono stati eliminati i simboli europei e si è ritornati alla vecchia nomenclatura ("regolamenti" e "direttive" al posto delle "leggi europee");
- il "Ministro degli Esteri" europeo si chiamerà "Alto rappresentante per la politica estera e sicurezza comune", benché con i poteri rafforzati indicati nel testo costituzionale e la politica estera comunitaria ha un carattere specifico all'interno dell'UE e che non può pregiudicare quella dei singoli stati membri;
- il nuovo metodo decisionale della "doppia maggioranza" entrerà in vigore nel 2014 e a pieno regime, solatamente nel 2017;
- aumentano i poteri dei Parlamenti nazionali che hanno più tempo per esaminare le leggi comunitarie e rimandare alla Commissione
- la Carta dei diritti fondamentali non è integrata nel trattato, ma vi è un riferimento ad essa (peraltro il Regno Unito ha ottenuto una "clausola di esclusione" per non applicarla sul suo territorio al fine di preservare la common law);
- il Regno Unito e l'Irlanda hanno ottenuto un meccanismo ("opt-out") per essere esentati da decisioni a maggioranza nel settore "Giustizia e affari interni".

Il trattato di Lisbona modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, attualmente in vigore, senza quindi sostituirli. Il nuovo trattato doterà comunque l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle principali aspettative dei cittadini.

Ma vediamo più dettagliatamente cosa succederà nei settori più importanti e strategici del sistema comunitario.

## Consolidamento delle istituzioni

Ruolo rafforzato per il Parlamento europeo: eletto direttamente dai cittadini dell'UE, sarà dotato di nuovi importanti poteri per quanto riguarda la legislazione e il bilancio dell'UE e gli accordi internazionali. In particolare, l'estensione della procedura di codecisione garantirà al Parlamento europeo una posizione di parità rispetto al Consiglio, dove sono rappresentati gli Stati membri, per la maggior parte degli atti legislativi europei.

Maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali: i parlamenti nazionali potranno essere maggiormente coinvolti nell'attività dell'UE, in particolare grazie ad un nuovo meccanismo per verificare che l'Unione intervenga solo quando l'azione a livello europeo risulti più efficace (principio di sussidiarietà).

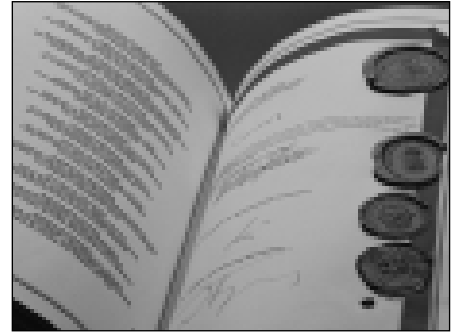
Una voce più forte per i cittadini: grazie alla cosiddetta "iniziativa dei cittadini", un gruppo di almeno un milione di cittadini di un certo numero di Stati membri potrà invitare la Commissione a presentare nuove proposte.

Una migliore ripartizione delle competenze la loro categorizzazione consentirà di definire in modo più preciso i rapporti tra gli Stati membri e l'Unione europea.

Recesso dall'Unione: per la prima volta, il trattato di Lisbona riconosce espressamente agli Stati membri la possibilità di recedere dall'Unione.

## Semplificazione ed efficienza

Processo decisionale efficace ed efficiente: il voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio sarà esteso a nuovi

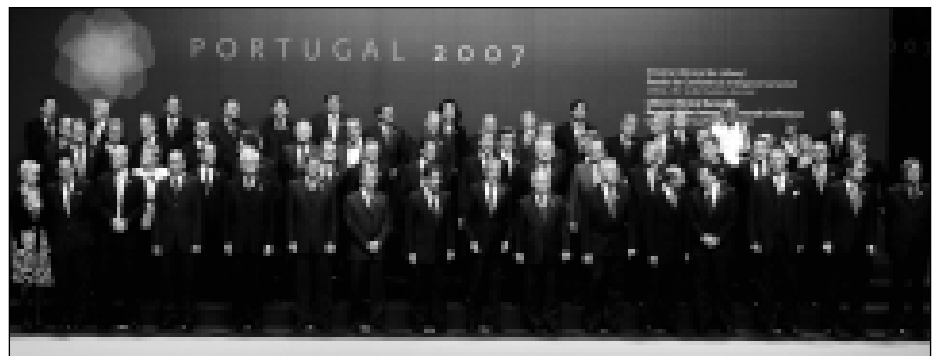


ambiti politici per accelerare e rendere più efficiente il processo decisionale. A partire dal 2014, il calcolo della maggioranza qualificata si baserà sulla doppia maggioranza degli Stati membri e della popolazione, in modo da rappresentare la doppia legittimità dell'Unione (la doppia maggioranza è raggiunta quando una decisione è approvata da almeno il 55% degli Stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'Unione).

## Un quadro istituzionale più stabile

È istituita la figura del presidente del Consiglio europeo, eletto per un mandato di due anni e mezzo su decisione a maggioranza qualificata dello stesso Consiglio. Sono previste nuove disposizioni per la futura composizione del Parlamento europeo e per una Commissione con un numero ridotto di membri. Il futuro Presidente della Commissione sarà eletto dal Parlamento Europeo su proposta del Consiglio che statuisce a maggioranza qualificata sulla base del risultato delle elezioni europee del giugno 2009.

Il trattato migliora inoltre la capacità di azione dell'UE in diversi settori prioritari per l'Unione e per i suoi cittadini. In particolare nel campo della "libertà, sicurezza e giustizia", per affrontare problemi come la lotta al terrorismo e alla criminalità. La stessa cosa si verifica, in parte, anche in ambiti come la politica energetica, la salute pubblica, la protezione







# Il Trattato di Lisbona

SESSANT'ANNI E NON LI DIMOSTRA  
*La Costituzione Italiana in questo 2008 compie sessant'anni.*

*Riportiamo stralci del discorso del Presidente della Repubblica tenuto il 23 Gennaio 2008 davanti alle Camere riunite, in particolare quelli volti a mettere in luce le assonanze tra la nostra Carta fondamentale ed i Trattati Europei*

Lo svolgersi di questa cerimonia nonostante il momento di acuta crisi e incertezza politica che il paese sta vivendo, vale a sottolineare la distinzione e autonomia del tema costituzionale dalle alterne vicende dei partiti, delle maggioranze e dei governi. E mi si lasci aggiungere che conoscendo i motivi di inquietudine e di sfiducia che serpeggiano tra i cittadini, è confortante poter guardare tutti, senza spirito di parte, a un grande quadro di riferimento unitario come quello che l'Italia si diede con la Costituzione del 1948.

"L'età della Costituente" si snodò attraverso le tappe importanti della Consulta nazionale e dell'attività del Ministero della Costituente per sfociare negli intensi lavori dell'Assemblea Costituente eletta il 2 giugno a suffragio - per la prima volta - universale, e infine, il 22 dicembre 1947, nell'approvazione - a larghissima maggioranza - della Costituzione. Fu quella una delle stagioni più altamente costruttive e creative della nostra storia nazionale.

Il risultato cui si giunse fu possibile grazie a un confronto eccezionalmente ricco e approfondito e alla graduale confluenza - al di là dei contrasti e dei momenti di divisione che certamente non mancarono - tra le diverse correnti storico-culturali e politiche rappresentate nell'Assemblea Costituente. Ed è perché così nacque la Costituzione, che essa ha potuto presiedere nel corso dei decenni a quella complessiva grande trasformazione che ha fatto dell'Italia un paese moderno e altamente sviluppato; e ha potuto reggere a tante tensioni politiche e sociali, a tante nuove sollecitazioni e domande.

Nessuna delle forze politiche che parteciparono all'elaborazione della Carta costituzionale e che si contrapposero aspramente all'indomani della sua entrata in vigore, è rimasta in vita uguale a se stessa. Dalla crisi che ha investito, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, il sistema dei partiti, e dall'avvio di una democrazia dell'alternanza, è scaturito un quadro di forze che in quanto competono per il governo del paese si riconoscono naturalmente nella Costituzione. Questa rappresenta più che mai -

nella sua comprovata validità - un patrimonio comune. Nessuna delle forze oggi in campo può rivendicarne in esclusiva l'eredità, né farsene strumento nei confronti di altre. Possono solo tutte insieme richiamarsi ai valori e alle regole della Costituzione, e insieme affrontare anche i problemi di ogni sua specifica, possibile revisione.

La realtà e l'evoluzione della nostra Costituzione si è intrecciata con il fenomeno, davvero determinante, del processo di integrazione europea in cui l'Italia si è impegnata e riconosciuta fin dagli anni '50, nel solco di un'ispirazione straordinariamente anticipatrice come quella dell'articolo 11 della Costituzione; al quale è di recente seguita, col nuovo articolo 117, la piena assunzione dei "vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali". I Trattati europei, le Carte dei principi e dei valori della Comunità e poi dell'Unione europea, hanno costituito una fonte preziosa di conferma e di arricchimento degli indirizzi caratterizzanti la nostra Carta costituzionale.

A suggello di questa vera e propria integrazione tra gli indirizzi della Costituzione repubblicana e quelli dei Trattati europei, è stata da lungo tempo posta l'affermazione - da parte della Corte Costituzionale - della primazia del diritto comunitario. Nello stesso tempo, la nostra Carta è entrata a far parte del "patrimonio costituzionale comune" riconosciuto e valorizzato dalla Corte di giustizia europea.

Non a caso dunque, nemmeno negli ultimi decenni di intenso confronto sul tema delle riforme istituzionali, è stato portato avanti alcun progetto di revisione della prima parte della Costituzione repubblicana, né dei suoi "Principi fondamentali". Il confronto si è concentrato sulla seconda parte della Carta, sull'"ordinamento della Repubblica".

Nello stesso tempo, risulta perfettamente comprensibile e perseguibile l'intento di procedere alla revisione di specifiche norme costituzionali, che si giudichino non più rispondenti ad esigenze di corretta ed efficace articolazione dei poteri nel sistema delle istituzioni repubblicane. Ho perciò più volte auspicato che in quella direzione le forze politiche si impegnassero avviando un realistico confronto - nella ricerca del necessario e possibile consenso - su talune, essenziali e ben delimitate proposte di riforma dell'ordinamento costituzionale. Proposte che abbiano loro ragioni, di più lungo periodo, rispetto a

un distinto e parallelo cammino - che pure ho auspicato - di riforma elettorale. Più in generale, ogni discorso sulla Costituzione deve prescindere da calcoli contingenti, caratterizzarsi per la sua autonomia e la sua ponderazione.

La ricorrenza del 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione ci sollecita a un grande impegno comune per porre in piena luce i principi e i valori attorno ai quali si è venuta radicando e consolidando l'adesione di grandi masse di cittadini di ogni provenienza sociale e di ogni ascendenza ideologica o culturale al patto fondativo della nostra vita democratica. Quei principi vanno quotidianamente rivissuti e concretamente riaffermati. Nei doveri non meno che nei diritti. Doveri, a cominciare da quelli "inderogabili" di solidarietà politica, economica e sociale, che debbono essere sollecitati da leggi e da scelte di governo, ma debbono ancor più tradursi in comportamenti individuali e collettivi.

Non posso non rilevare come invece troppi siano oggi i casi di non osservanza delle leggi e delle regole, di scarso rispetto delle istituzioni ma anche di scarso senso del limite nei rapporti tra le istituzioni, di indebolimento dello spirito civico e, in ciascuno, del senso delle proprie responsabilità. Così come non posso non esprimere allarme per ogni smarrimento di valori essenziali come quello della tolleranza e della libertà di confronto tra diverse posizioni di pensiero e ideali. Da tutto ciò traggo più che mai l'incitamento a un forte ancoraggio nei principi e nello spirito della Costituzione nata sessant'anni orsono. L'Italia vive, insieme con l'Europa, tutte le incognite, le sfide e le tensioni del mondo che ci circonda, con le sue molteplici, incalzanti trasformazioni. È mia convinzione che non manchino al nostro paese le forze per superare le prove di questa fase storica e di questo cruciale momento. È però necessario porre mano a quel rinnovamento della vita istituzionale, politica e civile, in assenza del quale la comunità nazionale, in tutte le sue parti, sarebbe esposta a crisi gravi.

La condizione del successo è in un concorso di volontà, che non può, non deve mancare. Un concorso di volontà più forte di tutte le ragioni di divisione, pur nello svolgimento di una libera dialettica politica e sociale. Ci unisce e ci incoraggia in questo sforzo la grande, vitale risorsa della Costituzione repubblicana. Non c'è terreno comune migliore di quello di un autentico, profondo, operante patriottismo costituzionale. È, questa, la nuova, moderna forma di patriottismo nella quale far vivere il patto che ci lega: il nostro patto di unità nazionale nella libertà e nella democrazia.